ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno IV Num. 188 - via Roma - Gall. de La Stampa - Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 10-11 Agosto 1950 - L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990 ...

Drammatiche consultazioni all'Assemblea di Strasburgo

Sul riarmo della Germania colloquio Churchill-Schuman

L'ex-premier inglese pronuncerà domani un grande discorso dopo gli abboccamenti con le delegazioni francese e tedesca - Per la sua nomina a "ministro della difesa europea,, consensi sul continente e diffidenza fra i laburisti

Strasburgo, giovedì sera.

Improvvisamente le sedute del «parlamento» di Strasburgo sono diventate un grande evento della politica mondiale: domani parla Churchill su uno degli argomenti più difficili e spinosi, il riarmo della Germania Occidentale. L'imminente discorso dell'ex-primo ministro è atteso con enorme interesse; da lui si attende non solo un bel discorso, ma l'esposizione di proposte autorevoli e concrete sulla possibilità di inserire nella difesa dell'Europa il potenziale umano e industriale della Germania.

Winston Churchill doveva essere anzi uno dei primi oratori nella seduta di stamane alla Assemblea consultiva, ma ha annullato il suo discorso all'ultimo momento. L'ex-primo ministro britannico parlerà domani mattina, trattando ampiamente della situazione.

Il motivo del rinvio è da trovarsi nella necessità di consultare ancora Schuman prima di toccare questo problema, di vitale importanza per la Francia. I due statisti avranno oggi un colloquio privato su questo argomento, e Churchill potrà così completare, conferendo con il responsabile diretto della politica estera di Parigi, le sue prese di contatto con altri autorevoli delegati francesi.

Churchill ha già impostato il discorso attraverso una serie di incontri con i leaders francesi e tedeschi. E' da molto tempo che egli considera il problema della riconciliazione franco-tedesca come la chiave della pace europea; risale a tre anni fa il suo drammatico, e quasi profetico, appello perchè si stabiliscano finalmente, fra i due grandi paesi dalle due parti del Reno, vincoli di amicizia e rapporti di collaborazione.

Probabilmente il leader conservatore non chiederà il riarmo tedesco puro e semplice: una simile proposta incontrerebbe la diffidenza e susciterebbe i timori della Francia, del Belgio, dell'Olanda e della stessa Inghilterra. Ma si può escludere anche che gli chieda soltanto l'utilizzazione di «legioni straniere» tedesche nelle forze armate delle democrazie occidentali, per non suscitare una reazione negativa in Germania. Forse i due ostacoli saranno evitati con la proposta della formazione di unità tedesche da inquadrare nelle armate occidentali, e della utilizzazione dell'industria pesante germanica sotto controllo alleato.

Si crede che Churchill ottenga da Schuman l'approvazione ufficiale a questo piano. Resta a vedere fino a qual punto lo appoggeranno i tedeschi. Ufficialmente, infatti, il governo di Bonn sembra tutt'altro che favorevole al riarmo, e sotto l'opposizione, giustificata con i più vari motivi politici e morali, si nasconde il desiderio di farsi pagare a caro prezzo la partecipazione allo sforzo comune di difesa.

Il socialista prof. Schmidt ha dichiarato all'inviato speciale del Daily Telegraph che, se Churchill chiederà il riarmo della Germania, egli ci si dirà contrario e giustificherà tale atteggiamento negativo con tre ragioni: 1) sarebbe un errore psicologico ridare armi ai tedeschi; 2) il popolo tedesco non vuole essere governato nuovamente da generali; 3) i tedeschi temono che, se una sola delle loro divisioni si schierasse sull'Elba, i russi attaccherebbero subito.

Ma gli esponenti delle destre si preoccupano soprattutto di ottenere vantaggi politici e di far riabilitare prima la classe militare tedesca, è però probabile che i socialisti abbiano la sincera preoccupazione di risparmiare alle giovani generazioni, così provate dalla guerra hitleriana, il rischio di un altro fatale salasso.

Churchill avrà un alleato fedele in Paul Reynaud, il quale ha proposto ieri che a Churchill venga affidata la carica di «ministro della Difesa europea», facendo del vecchio statista l'organizzatore supremo dello sforzo militare dell'Occidente. Certo, questa personalità ha i titoli e il prestigio per occupare una simile carica; resta a vedere se tutti i governi lo accetterebbero.

Si deve notare che la nomina di Churchill incontrerebbe molti suffragi sul Continente, dove «Winnie» è popolarissimo (in Francia, in Belgio, in Olanda lo è forse più degli statisti indigeni), ma troverebbe probabilmente la recisa ostilità del governo laburista inglese. I socialisti britannici non amano Churchill e temerebbero un simile riconoscimento internazionale alla sua autorità per ragioni di politica interna, tanto più se in autunno dovessero tenersi le elezioni generali.

Oggi pomeriggio Schuman parlerà all'Assemblea sul progetto di «pool» carbone-acciaio, sul quale Londra mantiene la sua sistematica opposizione nonostante un morbidimento formale della precedente intransigenza.

Una caratteristica espressione di Winston Churchill

Fatti del giorno

Il nocciolo del problema

Tralasciando la polemica sugli utili netti, gli interessi passivi, le partecipazioni azionarie [illegible] ... se ciò in molti casi è vero, questo non è che un modo di «arrangiarsi», e la situazione resta quella che è. Bisogna che da una parte e dall'altra si guardi alla realtà senza bende sugli occhi. L'ideale sarebbe potere dare a tutti i lavoratori italiani quel minimo vitale che le organizzazioni sindacali hanno fissato in 53 mila lire (e molti funzionari e impiegati dello Stato sottoscriverebbero subito), ma si può passare da 27 a 53 senza correre l'alea della inflazione che, in definitiva, si ripercuoterebbe soltanto sulle categorie meno abbienti?

L'ammiraglio dei 5 porti

Churchill chiede a Strasburgo l'ammissione della Germania nel Consiglio europeo, su un piede di assoluta parità. Questo significa che il vecchio Winnie è ancora d'avviso che, senza un esercito germanico al centro dell'Europa, una eventuale guerra che venisse dall'Est è destinata a travolgere il continente europeo. Secondo il pensiero di Churchill occorre creare un esercito europeo in cui tutti gli Stati aderenti alla Unione Europea siano collegati l'uno all'altro e costituiscano un tutto organico. Lo stesso Reynaud ha fatto la richiesta urgente della nomina di un ministro europeo della guerra. E forse Churchill, «l'ammiraglio dei cinque porti» sarà eletto ad una tale carica per acclamazione.

Certo, un esercito europeo così concepito può contribuire alla difesa del continente e tenere lontani i pericoli di aggressioni. Ma è l'Europa matura per un simile impegno?

Tremendo interrogativo

Le notizie che corrono il mondo hanno un filo conduttore? Proviamo ad elencare quelle di oggi. A Truman sono stati conferiti i poteri eccezionali (dipenderanno da lui, d'ora innanzi, le tasse, i prezzi, i salari, i razionamenti); il governo danese è in crisi per le spese sul riarmo; Formosa sarebbe garantita dall'ONU, almeno fino alla pace con il Giappone; Tito, che continua a tenere il piede in due scarpe, ha ricevuto due ministri inglesi.

E il filo conduttore? Non è un filo bianco che si vede ad occhio nudo, naturalmente; ma a ben guardarci tutte le notizie indicate, queste e le altre che si tacciono per brevità, hanno un loro nesso che le lega l'una all'altra. E portano tutte alla base un interrogativo grosso così: pace o guerra?

pellecchia

Corea: un mese e mezzo di guerra

Lo spostamento del fronte in Corea dal 25 giugno, data di inizio della guerra: Yongdong, Taegu, Chinju delimitano la zona nella quale gli americani hanno organizzato la loro resistenza e dalla quale contano di poter passare alla controffensiva.

Ritirata dei "rossi,, a Chinju e sul Naktong

La "formazione Kean,, infrange la resistenza nemica sul fronte meridionale - Ridotte le teste di ponte oltre il Naktong - Solo a Yongdok e presso Pohang i nordisti avanzano ancora

Tokio, giovedì sera.

La radio comunista di Pyongyan ha trasmesso uno dei suoi più brevi comunicati sulla guerra in corso, in cui si dice: «Il nemico sta concentrando unità di fanteria, di artiglieria e carri armati sulla riva orientale del fiume Naktong. Le unità dell'esercito popolare stanno valorosamente combattendo il nemico sulla costa meridionale».

E' questa la prima volta che il comunicato comunista non parla di vittorie o di avanzate contro le forze statunitensi e sudiste, e non si potrebbe desiderare migliore conferma ai successi americani delle ultime 24 ore tanto nella zona di Chinju, quanto nel settore centromeridionale del Naktong.

Infatti il quartier generale dell'VIII armata informa che le forze delle Nazioni Unite hanno continuato con successo le loro azioni di attacco e contrattacco lungo tutti i settori del fronte.

La «formazione Kean» ha sviluppato la sua offensiva con progressi soddisfacenti. Il nemico batte in ritirata dalle alture situate ad oriente di Chinju ed anche la sua pressione sul fianco destro si è rallentata.

Unità di riserva stanno rastrellando il settore situato alle spalle del 5° reggimento di fanteria e dei reparti di «marines» che negli scorsi due giorni hanno rallentato la avanzata nemica e poi rovesciato le sorti della battaglia.

Elementi di rinforzo alla XXIV divisione si sono impadroniti inoltre delle zone montuose, che ancora si trovavano in possesso del nemico sulla testa di ponte di Changyong, e successivamente sono passati all'attacco. Le truppe nordiste si sono ritirate attraverso il fiume. La I Divisione di cavalleria ha completamente accerchiato le forze «rosse» che avevano attraversato il Naktong a sud di Waegwan ed hanno iniziato l'offensiva per eliminarle.

La «formazione Rok» ha qui costretto il nemico ad una disordinata ritirata, in seguito alla quale le forze nordiste attestate sulla riva occidentale del fiume hanno erroneamente aperto il fuoco contro i loro camerati. Solo nei settori di Yongdong e Sechondong gli attacchi nordisti, per quanto contenuti, hanno potuto ottenere qualche successo.

E' sul fronte settentrionale della testa di ponte, che i nordisti, sviluppando il loro attacco, hanno potuto occupare nelle prime ore di stamane la città di Kigie, 11 chilometri ad occidente del porto di Pohang, di notevole importanza strategica. Yongdok, 40 chilometri a nord di Pohang, è nelle mani dei «rossi» dalla scorsa notte.

Pattuglie di «marines» sono entrate oggi nell'abitato di Kosong, 32 chilometri a sud-est di Chinju, dopo un'avanzata di 22 chilometri lungo la costa meridionale della penisola. Ad oriente di Chinju, reparti del 35° reggimento di fanteria americana si sono congiunti con elementi del 5° reggimento, serrando un cerchio attorno, ad una zona di circa 100 miglia quadrate, nella quale si troverebbero almeno due battaglioni nordisti.

Incidente a Ciampino a un aereo della R.A.F.

L'apparecchio gravemente danneggiato, il pilota ferito

Roma, giovedì sera.

Stamane un incidente di volo che poteva avere conseguenze ben più gravi è accaduto all'aeroporto di Ciampino ad un apparecchio di una formazione della RAF in arrivo a Roma, proveniente da Malta. Erano le 9,45, quando gli apparecchi inglesi — in tutto 14 — atterravano sulla grande pista dell'aeroporto. Non si sa per quale ragione, improvvisamente uno degli aerei si impennava e si rovesciava. Il servizio antincendio di soccorso di Ciampino entrava immediatamente in azione. Il pilota, che è un sottufficiale britannico, ha riportato ferite non gravi ed è stato trasportato al pronto soccorso militare esistente sul campo. L'apparecchio, che è rimasto fortemente danneggiato, è stato trasportato in un hangar.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, giovedì sera.

Il volume delle contrattazioni va gradatamente diminuendo. L'interessamento del pubblico fa difetto nel modo più completo ed il lavoro si limita a scambi professionali. Dopo un'apertura sostenuta, affiorano i soliti realizzi; nonchè qualche vendita di pressione, specie dalle piazze meridionali, che viene assorbita con discreta facilità; ma nel complesso l'intonazione rimane incerta.

Si termina sui prezzi medii della mattinata.

Ecco le quotazioni registrate: Centrale 7075-7100; Bastogi 2140-2145; Olcese 3540-3550; Stampati 4770; Linificio 1175-1180; Fibre 2185-2190; Viscosa 2540-2550; Catini 890-891; Breda 122-124; Reggiana 50; Fiat 469-471; Sade 890-894; Edison 1905-1910; Sip 960-987; Sme 852; Terni 221-223; Anic 191-192; Pirelli 991-995.

Nel mercato libero, in ulteriore tensione il bonifico New York e di conseguenza lievi aumenti sull'oro monetato e sui biglietti. Specialmente ricercato il dollaro.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7800-7900, marengo 6675-6725; sterlina unitaria 1580-1600; dollaro blu 668-670; franco sviz. 153,75-154,25; franco francese 169-170; oro fino 830-835.

Scomparso nella foresta brasiliana

Il mistero Maufrais

L'esploratore fu assassinato? - L'autorità giudiziaria della Cayenne ha ordinato un'inchiesta - Le rivelazioni di un radiestesista comunicate per radio alla spedizione di ricerca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Un mistero è sospeso sulla scomparsa dell'esploratore Raimondo Maufrais, avvenuta nella foreste brasiliane. La sua amaca venne trovata tempo fa attaccata ai rami di un albero, e in essa c'erano il taccuino nel quale egli annotava scrupolosamente tutto, i suoi vestiti, le sue armi, la sua farmacia.

Affamato e stanco, l'esploratore si era deciso ad abbandonare momentaneamente il suo bagaglio, e le ultime note del taccuino dicono: «Devo fare dieci giorni di strada; se non sono segnalato in capo a dieci giorni, avvertite i miei genitori, ma spero di poter arrivare fino ad un villaggio indiano dove mi riposerò e poi intraprenderò un itinerario per fare ritorno. Dopo aver disceso il fiume a nuoto per una quarantina di chilometri, spero di essere salvato».

E' tutto ciò che si sa sulla scomparsa del giovane esploratore. Ma un fatto ha messo in sospetto i suoi genitori: non tutte le sue cose sono state ritrovate e le autorità di polizia della Cayenne hanno sequestrato il taccuino e due quaderni pieni di annotazioni scritte dallo scomparso. Esse hanno pure ordinato una inchiesta giudiziaria.

Poichè l'itinerario che il Maufrais doveva percorrere è noto, una carovana è partita per ritrovare il giovane vivo o morto, aiutata da una tribù indiana. A Tolone, dove l'esploratore era molto noto perchè vi abitava e vi sono ancora i suoi genitori, un radiestesista afferma che egli non è morto e ha stabilito perfino il punto sulla carta geografica, in cui il giovane si troverebbe in questo momento.

L'affermazione lascia scettici data la sua origine, ma poichè il radiestesista in questione è colui che stabilì l'anno scorso il luogo esatto in cui si trovava un bambino scomparso misteriosamente e poi ritrovato morto, nessuno la respinge a priori.

La carta geografica stabilita dal radiestesista precisa ugualmente che le regioni in cui è scomparso il Maufrais sono ricche di filoni auriferi, e perciò sembra appunto che sia stata aperta un'inchiesta giudiziaria. La polizia crede forse nella possibilità di un assassinio?

La carta del radiestesista è stata inviata subito alle autorità della Cayenne, le quali la hanno comunicata per radio alla carovana partita per le ricerche.

L. Mannucci

Cento intossicati da gelati guasti

Firenze, giovedì sera.

Un centinaio di abitanti del vicino paese di Troghi, sono stati colpiti da intossicazione intestinale per ingestione di gelati guasti confezionati presso l'esercizio condotto da certo Ferdinando Caldini. Ventitre dei colpiti sono stati ricoverati agli ospedali di Firenze con prognosi riservata. E' stata aperta un'inchiesta.

Costume da bagno inglese bianco a un sol pezzo con foglie color marrone

Segretissimo a Lake Success

Malik e Austin riprendono il loro duello nella seduta privata - Dichiarazioni del generale Mac Arthur sul Pacifico

New York, giovedì sera.

Oggi il Consiglio di Sicurezza terrà due sedute: una prima a porte chiuse, su iniziativa di Austin; e la seconda alla presenza del pubblico, come di consueto. La più importante è certo la riunione privata: in essa, al riparo da occhi indiscreti, Austin e Malik riprenderanno il loro serrato duello e gli occidentali cercheranno di costringere il delegato russo ad abbandonare l'ostruzionismo brillantemente condotto sinora.

Si prevede che Austin porrà Malik di fronte al dilemma: o lasciar procedere i lavori del Consiglio, o subire tutte le conseguenze delle misure, che le altre potenze sono in grado di prendere per far funzionare l'ONU nonostante l'ostruzionismo russo. Un aut-aut del genere non può certo essere sottoposto alla suscettibile diplomazia sovietica alla presenza dei giornalisti e del pubblico.

Si vedrà nel corso della seduta a porte aperte se la riunione privata ha avuto successo. Gli occidentali sperano di sì, perchè sarebbero disposti ad applicare le «misure drastiche», già studiate a tale scopo, solo nel caso che Malik si dimostrasse irriducibile a ogni compromesso.

Di fronte all'assieme di questi problemi l'Occidente presenta un fronte comune. Solo sulla questione cinese non sono stati appianati ancora i contrasti anglo-americani.

Perciò tra Londra e Washington sono attualmente in corso scambi di vedute sugli aspetti politici e diplomatici della questione di Formosa. Tra le due diplomazie attualmente non esiste un accordo perfetto sulla sorte dell'isola. Si afferma tuttavia che il governo inglese non negherebbe il proprio appoggio a quello americano nel caso in cui gli Stati Uniti venissero a trovarsi impegnati in un conflitto contro il governo di Mao Tse Tung.

Conseguenza evidente della visita di Harriman a Tokio, il generale Mac Arthur ha pubblicato stamane una dichiarazione nella quale precisa che la visita da lui fatta a Formosa due settimane fa ha avuto per oggetto unicamente problemi militari ed esprime la fiducia che l'opinione pubblica americana non sarà fuorviata dalle «malevoli interpretazioni» e dalle «insinuazioni di certi ambienti».

Egli aggiunge che il viaggio è stato concordato con tutte le autorità americane e cinesi competenti, che nessuna questione politica è stata trattata nei suoi colloqui a Formosa e che un ampio rapporto sui risultati della visita è stato tempestivamente inviato a Washington.

Prezzi, rivalutazioni e navi ferme nei porti

Istruzioni di capitan Giulietti equivocate dai marittimi? - La presa di posizione dei Sindacati liberi sulla questione salariale - Prossimo Consiglio dei ministri a Roma per un vasto e completo esame dei problemi economici

Roma, giovedì sera.

Al prossimo Consiglio dei ministri che si terrà quasi certamente il 21 agosto a Roma saranno esaminati i due problemi che in questi giorni sono sul tappeto e che investono tutta la vita del paese: il problema dei prezzi e quello della rivalutazione salariale. La polemica sui problemi sindacali si arricchisce frattanto di nuovi episodi e non soltanto di carattere polemico. Mentre la «più grossa battaglia sindacale del dopoguerra» (così l'ha definita Di Vittorio) è stata rinviata ad una data imprecisata del prossimo settembre, non si disdegnano le scaramucce.

E così stamane molte navi sono già ferme nei porti. In verità l'ordine di fermo deve essere stato equivocato: l'on. Giulietti si era soltanto limitato a minacciare il fermo di tutte le navi nei porti in conseguenza del fatto che «il ministro del Tesoro, nonostante l'ordine dato dalla Marina Mercantile, non ha ancora versato i 1600 milioni di cui alla legge già approvata dal Parlamento, per la corresponsione degli arretrati sull'aumento alle pensioni dei marittimi».

Senonchè qualcuno ha calcato un po' la mano e in molti porti le navi stamane sono rimaste ferme.

A Roma poi continuano gli scioperetti che sapete.

Tuttavia ancora non si è perduta la speranza di evitare il peggio. La parola d'ordine della C.I.S.L. viene stamane così definita: «Marciare separati e colpire uniti» che riassume molto bene tutta la situazione. In effetti Pastore ha ancora ieri ribadito la posizione della C.I.S.L. che è in perfetto accordo con la C.G.I.L. nel sostenere gli interessi dei lavoratori, ma si è riservato piena libertà di azione quanto all'azione da svolgere prima di arrivare allo sciopero. La C.I.S.L. è rimasta alquanto meravigliata nell'apprendere dai giornali che le Confederazioni dei lavoratori riconoscerebbero che le lettere da loro inviate alla Confindustria significavano chiusura delle trattative e intransigenza assoluta. La C.I.S.L. per conto suo risponde che, precedentemente alle lettere delle Confederazioni, ce n'è una della Confindustria che respingeva tutte le richieste; che l'avere rinviato l'agitazione a settembre dopo tanti e tanti mesi di discussioni inutili poteva dare agli industriali il modo di muoversi dalle loro rigide posizioni; che, del resto, nella lettera della C.I.S.L. c'è tanto quanto basta per non chiudere la possibilità di incontro, purchè naturalmente gli industriali non insistano nella pretesa di realizzare la rivalutazione a spese degli stessi lavoratori col ridurre le ferie e le doppie retribuzioni stabilite per alcune festività.

Insomma, i sindacati liberi prendono netta posizione di fronte al grosso problema della rivalutazione salariale, ma non sono disposti a cedere agli industriali nè a farsi rimorchiare dalla C.G.I.L.

Nella polemica si inseriscono anche i disoccupati. E il segretario generale dell'Associazione ha sintetizzato le rivendicazioni dei disoccupati nella richiesta che «ogni disponibilità delle aziende deve essere innanzi tutto rivolta all'assunzione di nuovo personale».

L'altro problema, quello dei prezzi, è una spina nel fianco del governo. Si assicura che esso ha i mezzi per fronteggiare la situazione, ma ricorrerà a mezzi eccezionali soltanto nel caso vi fosse spinto dalle circostanze; e d'altra parte il governo si attende che gli industriali e i commercianti facciano il loro dovere, operando in modo che il potere centrale non sia costretto a ricorrere a controlli che andrebbero, in definitiva, a tutto danno del buon andamento della produzione.

Il prossimo Consiglio dei ministri, pertanto, non mancherà, in seguito a un esame dettagliato della situazione economica compiuto sulla base dei dati raccolti dal CIR di prendere una posizione in materia.

Il presidente della Confindustria, per suo conto, è ottimista. Ritiene che il rialzo dei prezzi non significa giocoforza inflazione, e aggiunge che se tutte le categorie risponderanno all'appello del governo per la collaborazione, il potere di acquisto della lira sarà ancora preservato. Il governo intanto vuol stare più ai fatti e si compiace che dalle notizie che si hanno dalle provincie la corsa al rialzo dei prezzi è in fase decrescente, avendo le scorte immesse sul mercato contenuta la spinta al rialzo. E si cita l'esempio del pane, il cui prezzo non è aumentato in nessuna provincia, mentre si accentua il ribasso del prezzo del grano.

In campo politico la stasi è pressochè assoluta. A muovere le acque stagnanti viene segnalato oggi una riunione dei socialdemocratici Preti, Castellarin e Andreoni, che sono gli esponenti socialisti attualmente fuori dei tre partiti.

Il problema dell'unificazione fra i due partiti socialdemocratici sembra per ora non attuale, dopo le discordanti posizioni prese dal P.S.U. e dal P.S.L.I.

Avrebbe ucciso il fidanzato gettandolo in acqua

Palermo, giovedì sera.

La diciannovenne Maria Buccheri è stata denunciata alla autorità giudiziaria della nostra Questura, quale sospetta autrice di un omicidio in persona del giovane Enrico Pezzino, di 21 anni. I fatti si sarebbero svolti così.

Giorni or sono, il Pezzino invitava ad una gita sulla spiaggia dell'Isola delle Femmine, che dista da Palermo circa 14 chilometri, la Buccheri, con la quale era in relazione amorosa.

I due, giunti sulla spiaggia, decidevano di fare una passeggiata in barca per raggiungere l'isolotto poco distante. A qualche centinaio di metri dalla riva, due donne, che là si trovavano, hanno visto agitarsi a fior d'acqua per un istante il Pezzino, che, poi, scompariva nel mare piuttosto profondo in quel punto.

La Buccheri fu udita gridare al soccorso e quando dalla riva giunsero alcuni bagnanti, raccontava che il Pezzino aveva voluto prendere un bagno. D'altra parte le ricerche, subito fatte, non diedero alcun risultato e la salma del povero giovane veniva dopo qualche giorno rinvenuta nei pressi della vicina spiaggia di Sferracavallo.

Frattanto la polizia aveva proceduto al fermo della giovane che, interrogata, ha continuato a dare la medesima versione di una disgrazia, versione confutata dalla madre della vittima, la quale asserisce che non era possibile che il figlio si tuffasse dove l'acqua era profonda, perchè non sapeva addirittura nuotare.

Questa contestazione ed il risultato dell'autopsia da cui si poteva rilevare che il Pezzino presentava delle ferite alla testa, hanno indotto all'ipotesi dell'omicidio la Questura che, come abbiamo detto, ha denunciato la giovane Buccheri.

CRONACA CITTADINA

STAMANE I FUNERALI DI CAVIGIOLIO E MAROCCO

Le bare portate a spalla dai lavoratori della Mirafiori

Rinnovato commosso tributo di popolo - Le camere ardenti nelle abitazioni delle due vittime del lavoro

Alle salme degli operai Elvezio Cavigliolio e Melchiorre Marocco è stato reso stamane l'ultimo commosso tributo di affetto con imponenti funerali cui hanno partecipato — come ieri per le esequie di Francesco Pagliotta — autorità, direzione Fiat, un foltissimo gruppo di compagni di lavoro, amici, conoscenti e persone che non hanno mai avuto legami con le due vittime, ma che sono state profondamente toccate dalla loro tragica fine.

Alle due famiglie sono giunte da ogni parte espressioni di vivo, sincero cordoglio. Entrambi i casi destano una grande pietà. La bambina più piccola del Cavigliolio, Dolores, domenica piangeva perchè il babbo non arrivava, mentre al mattino le aveva promesso di portarla a prendere il bagno nella Stura. Ora piange perchè le hanno detto che il papà è andato in Paradiso e lei non lo vedrà mai più.

I funerali hanno avuto inizio alle 8,15. Le due bare sono state portate fuori dall'Istituto di medicina legale del Valentino contemporaneamente: in via Chiabrera, attendeva una folla numerosa con fiori e bandiere abbrunate. Molte donne davano libero sfogo alle lacrime. Si formò un corteo dietro i due feretri recati a spalla dai compagni di lavoro. Percorsero parte del corso Massimo D'Azeglio fino alla chiesa del Sacro Cuore, dove un sacerdote impartì la benedizione.

Alla cerimonia funebre assistevano il prof. Vittorio Valletta presidente della Fiat, l'ing. Bono direttore generale, il comm. Ghiglione condirettore generale, i direttori dei vari servizi dott. Pestelli, cav. Fiorelli, [illegible] Rovella, signor Santhià. Erano presenti il questore dott. Ferrante, i rappresentanti del prefetto, del sindaco, del comando militare, delle organizzazioni sindacali e politiche.

Dopo le esequie la gente prese posto su cinque pullman messi a disposizione dalla Fiat. Compirono un breve tratto di via, incolonnati. Poi il furgone che trasportava la salma del Cavigliolio prese la strada per il Regio Parco. L'altro, con la bara del Marocco, voltò verso Poirino. Incominciava così l'ultimo viaggio verso casa; quello che essi percorrevano il più delle volte in bicicletta, con il pensiero rivolto alla famiglia.

In via Alfredo d'Andrade 3, dove abita la vedova di Elvezio Cavigliolio era già raccolta molta gente. La povera vittima era molto conosciuta e tutti gli volevano bene. La bara venne lasciata per pochi minuti nella camera ardente, approntata nella stanza dove lo sventurato aveva trascorso molte ore liete. Poi si è formato di nuovo il corteo funebre.

A Poirino c'era tutto il paese ad attendere l'ultimo ritorno di Melchiorre Marocco. I funerali hanno avuto inizio alle 10,30. Gli amici e conoscenti dello scomparso si sono disputati il compito di portare a spalla il feretro.

Frattanto alla Fiat Mirafiori, tra le macerie delle officine crollate, continua a svolgersi con ritmo quasi febbrile, di notte e di giorno, il lavoro di sgombero e di scavo. Gli operai addetti alle operazioni sono quasi un centinaio. La rimozione totale avverrà prima ancora del tempo previsto. Sarà quindi possibile svolgere con maggior rapidità l'inchiesta.

Il corteo funebre sfila in corso Massimo d'Azeglio (f. Moisio)

Una giovane coppia contrastata dai parenti

Appena sposati vanno in commissariato

Contro la volontà dei genitori si recano all'altare il giorno stesso in cui diventano maggiorenni - A Pozzo Strada la furtiva cerimonia

Un piccolo gruppo di amici ha festeggiato stamane nella parrocchia di Pozzo Strada due giovani che, con semplice cerimonia, il sacerdote ha unito in matrimonio. Subito dopo, invece del tradizionale rinfresco in qualche pasticceria dei dintorni, la comitiva, guidata dai novelli sposi, si è recata al Commissariato San Paolo per presentare un curioso esposto.

Al funzionario che li ha ricevuti, i due giovani hanno comunicato l'avvenuta celebrazione del matrimonio facendo rilevare che entrambi avevano già compiuto ventun'anni, anche se da poco, e quindi avevano agito nel pieno esercizio dei diritti che la legge riconosce alle persone uscite dalla minore età. Questa precisazione era necessaria in quanto i due avevano intenzione di non far più ritorno alle rispettive case, ma di andare ad abitare in un nuovo alloggio del quale peraltro non volevano rivelare l'indirizzo. Se le famiglie avessero denunciato la loro fuga il Commissario, conoscendo i precedenti, avrebbe saputo come regolarsi e non avrebbe neppure iniziate le ricerche.

Questo curioso comportamento della giovane coppia si spiega con l'atteggiamento intransigente che i genitori dei due giovani, contrari alla relazione, avevano tenuto per lungo tempo prima che i loro figli divenissero maggiorenni. Il fidanzamento era stato ostacolato in ogni modo e di matrimonio non era neppure il caso di parlarne. Allora gli innamorati avevano deciso di aspettare pazientemente i ventun'anni: compiutili, avrebbero realizzato il loro sogno. E così è avvenuto. Poi, evidentemente per godersi una tranquilla luna di miele, hanno voluto avvertire la polizia della celebrazione del matrimonio. Infatti, dopo aver esposto la situazione, salutati gli amici, sono partiti senza rivelare la loro destinazione.

I negozi per Ferragosto

L'Associazione Commercianti comunica che martedì 15 agosto — Ferragosto — tutti i negozi rimarranno chiusi ad eccezione delle latterie aperte sino alle ore 12. Le macellerie rimarranno chiuse lunedì 14 e martedì 15 corrente.

Rapinatori mascherati depredano un muratore

Due giovani mascherati, appostatisi la notte scorsa sullo stradale che da Carmagnola porta a Carignano, hanno rapinato un muratore di Carmagnola, Bartolomeo Cordero, di anni 36, che verso le ore 24 stava facendo ritorno a casa. Il Cordero, che procedeva in bicicletta, giunto ad una stretta curva, si vedeva d'improvviso parare innanzi due individui mascherati, i quali, minacciandolo con una rivoltella che uno di essi teneva puntata dalla tasca, lo obbligarono a scendere dal velocipede ed a consegnare il portafoglio.

Il muratore, terrorizzato, ubbidiva ed i due, dopo aver constatato che il portafoglio conteneva soltanto tre mila lire, si trattenevano i denari restituendo i documenti. Si facevano poi dare anche la bicicletta e salendovi in due si dileguavano per una strada secondaria che si dipartiva in quel punto.

Rientrato a Carmagnola, il Cordero denunciava il fatto ai carabinieri che iniziavano una rapida battuta nei dintorni dove avvenne la rapina. Stamane, in un campo di granoturco, abilmente nascosta, è stata rintracciata la bicicletta. Si presume, dato l'accurato nascondiglio, che i due ritenessero di ritornare per riprendere la macchina dopo averla «collocata» presso qualche ricettatore. Le tracce seguite dai carabinieri dovrebbero portare all'arresto dei due individui nella stessa giornata.

Pentimento postumo

Dopo il veleno va a confessarsi

Il proposito suicida attuato con 20 pastiglie di sonnifero

Varese, giovedì sera.

Entrato nella basilica di San Vittore, un giovanetto dall'aspetto sofferente si era avvicinato al confessionale ove aveva [illegible] una diecina di minuti. Finito di confessare le sue intime pene, il giovane — l'impiegato 20enne Giuseppe Guidi fu Giovanni — si era accasciato su una panca della navata centrale. Soccorso e trasportato all'ospedale di Circolo, il medico di guardia gli ha riscontrato sintomi di avvelenamento per cui si è riservato la prognosi.

Per motivi intimi il Guidi, prima di entrare in chiesa, aveva ingerito a scopo suicida una ventina di pastiglie di un potente sonnifero. Colto da rimorso, si era portato nel tempio a chiedere perdono del gesto insano.

Aumentate ad Asti le quotazioni dei vini

Asti, giovedì sera.

Sul mercato agricolo di Asti si è avuto un notevole aumento delle quotazioni dei vini da pasto che da un paio di mesi erano stazionari. L'aumento è di lire 1200-1500 all'ettolitro.

Le attuali quotazioni dei vini da pasto di prima qualità sono 4200-4500; id. di seconda qualità lire 3300-4000.

LE SORPRESE DI UN IMPIEGATO DELLE FERROVIE TORINO-NORD

In casa dell'amico trova i mobili che gli sono stati rubati

L'alloggio era stato svaligiato da individui provvisti di autocarro - L'autorità giudiziaria sequestra le masserizie e ricerca i responsabili del furto

Un ex-impiegato della società Torino Nord — addetto per molti anni agli uffici di corso Giulio Cesare — ha avuto, recandosi a visitare un conoscente, una sorpresa [illegible]. Ha visto l'alloggio arredato con i mobili che gli erano stati rubati anni prima, ed è caduto nella poltrona su cui ogni pomeriggio leggeva il giornale e si addormentava. Ha dovuto ammirare, per forza, quei costosi soprammobili che erano il suo tormento e la delizia di sua moglie.

Il poveretto — Giovanni Bassino, di 40 anni, era domiciliato a Cherasco — [illegible] l'amara sorpresa, credette di essere impazzito. La sua casa era stata svaligiata durante i giorni della liberazione e da allora [illegible] chiese di poter tenere un momento tra le mani una meravigliosa statuetta cinese, sul cui piedestallo egli una volta aveva inciso le iniziali del suo nome intrecciate. C'erano ancora: non poteva più sussistere alcun dubbio. La toccò con i polpastrelli delle dita, come se fosse cieco. Poi tacque, bevve in tutta furia una tazza di caffè, bruciandosi le labbra e la lingua.

Mormorò qualche parola di scusa. Riuscì a far capire che si era ricordato improvvisamente di un impegno molto importante e se ne andò, vedendo in ogni angolo della via, i suoi mobili, le sue statuette, la sua poltrona, tutte le sue robe.

La casa — in corso Giulio Cesare — gli era stata svaligiata in circostanze misteriose. Davanti al portone si era fermato un grosso autocarro e alcuni uomini, con tutta tranquillità, avevano cominciato a far scendere i mobili dalle scale e a calare dalle finestre quelli più grossi legati con robuste funi. Poi se ne erano andati, senza dir nulla a nessuno. La portinaia e gli altri inquilini avevano creduto che si trattasse di un trasloco e non avevano prestato troppa attenzione al fatto. La verità si seppe più tardi, quando il Bassino fece ritorno, dopo una momentanea assenza.

Negli anni seguenti il derubato cercò di scoprire chi fossero i responsabili del saccheggio compiuto nel suo alloggio. Ricorse anche alla polizia, ma invano. Finalmente ebbe la sorpresa in casa del conoscente. La vicenda è ora all'esame del giudice istruttore dott. Melpna, che ha provveduto ad interrogare tutti gli interessati. Pare che l'attuale possessore dei mobili sia imputabile solo di incauto acquisto in quanto avrebbe agito in buona fede. L'autorità giudiziaria ha tuttavia dichiarato i mobili sotto sequestro, lasciandoli per il momento nella casa dell'ultimo proprietario. Sta inoltre cercando di risalire attraverso gli acquirenti e i venditori delle masserizie fino ai ladri, per accertare le responsabilità.

Cerimonia di chiusura alla Mostra dell'E.R.P.

Centoventimila visitatori: questo il bilancio della Mostra informativa dell'E.R.P. che, presenti le Autorità cittadine, si chiuderà oggi alle ore 19. La Mostra, che aveva lo scopo di illustrare le realizzazioni effettuate in Piemonte e a Torino nei primi due anni del Piano Marshall, era integrata da proiezioni cinematografiche alle quali hanno assistito 37 mila persone.

Rinviata la causa on. Casalini-dr. Caputo

Il processo per la causa di diffamazione a mezzo stampa intentata dall'on. Casalini contro il direttore della «Gazzetta del Popolo» dottor Massimo Caputo, per la nota vertenza sulla proprietà dei terreni adiacenti alla «Città-Giardino», doveva aver luogo stamane presso il Tribunale. L'udienza, apertasi alle ore 9, è stata rinviata a data da stabilirsi, per l'assenza del cancelliere, che non si è presentato in aula in seguito allo sciopero della categoria tuttora in corso.

Farmacista di provincia denunciata dall'I.N.A.M.

Sorprendendo la buona fede di un medico avrebbe ottenuto pagamenti non regolari da parte dell'Istituto

La direzione dell'Istituto Nazionale Assicurazione contro le Malattie di Torino aveva notato nei bilanci degli anni scorsi che le spese superavano le necessità dei suoi associati. Stabilì quindi di esercitare un controllo più accurato e di compiere frequenti ispezioni negli ambulatori. Nel corso di queste operazioni furono scoperte e punite numerose irregolarità: erano dovute per lo più a negligenze, qualche volta a malafede. Il caso più strano è stato constatato in un paese della provincia dove alcune persone approfittavano di una situazione paradossale.

E' noto come funziona il sistema dell'INAM. Il mutuato si fa visitare dal medico; se necessario, il sanitario gli consegna una ricetta con la prescrizione delle medicine. Il paziente presenta la ricetta al farmacista e riceve gratis le specialità di cui ha bisogno. Il farmacista sarà pagato dall'INAM cui dovrà far pervenire la ricetta del dottore. Può accadere, seppure raramente, che la catena medico-malato-farmacista si interrompa e due soli di questi si accordino per fare illeciti guadagni in danno dell'INAM. Un caso analogo, seppure più complesso, sarebbe avvenuto a Beinasco. Il relativo esposto è stato presentato stamane alle 9 dal vice-direttore dell'Istituto dott. Bertino al sostituto procuratore della Repubblica dott. Ribet. In esso si accusa la farmacista del paese, una delle due sorelle Borgesio, titolari del negozio, di aver accettato da finti malati delle ricette, con prescrizioni mediche per rilevanti importi, e di aver dato loro medicinali di qualità diversa e meno costosa o addirittura altri generi come saponette o calze. La donna avrebbe addirittura compilato delle ricette, falsificando la firma del medico condotto.

Anche l'amministrazione di un ospedale è chiamata in causa. La farmacista avrebbe fornito il nosocomio di medicine a spese dell'INAM, la quale, per i suoi mutuati pagava già una retta comprensiva della pensione e di tutte le cure e medicinali. A questo [illegible] non fu estraneo il medico, ma sembra che egli sia stato implicato nell'affare a sua insaputa. L'inchiesta della magistratura si presenta particolarmente delicata e laboriosa e richiederà forse molto tempo. L'INAM avrebbe patito un danno di alcuni milioni di lire. Per ora nessun provvedimento è stato preso dall'autorità giudiziaria anche perchè in merito non sussistono ancora dettagliate prove dell'accusa.

Denunciata per abbandono dei due figlioletti

Deruba il marito e fugge con l'amante

L'uomo aveva perso l'impiego da poco tempo: una delle bambine è ora gravemente ammalata e bisognosa di cure

Una madre snaturata che ha abbandonato il marito e due figli in tenera età per seguire l'amante è ricercata attivamente dalla nostra questura. Si tratta di tale Floriana Veneziani, di 26 anni sino a pochi giorni fa residente con il marito ad Arezzo. Essa è fuggita abbandonando il tetto coniugale, dopo essersi impossessata di tutti i risparmi che il marito era riuscito a racimolare dopo anni di lavoro. Il poveretto attualmente è senza lavoro poichè è stato licenziato dalla ditta presso cui era occupato. La triste vicenda ha avuto inizio circa un anno fa.

Romeo Veneziani, viveva, a quel tempo, felice con la consorte. Si erano sposati quattro anni prima appena dopo il suo arrivo dalla prigionia in Germania. Dalla loro unione erano nati prima il figlio Carlo che ora conta cinque anni, poi la piccola Dora di 3 anni. Negli ultimi tempi Dora si era ammalata di una grave infezione intestinale. Attualmente le sue condizioni sono disperate nonostante le cure prodigate dai sanitari dell'ospedale presso cui è ricoverata.

L'uomo lavorava indefessamente per mantenere la famiglia; era un buon marmista ed era ben retribuito. Purtroppo, però, circa tre mesi fa essendo diminuito il lavoro, la ditta aveva dovuto licenziarlo. Ma le relazioni con la moglie non potevano durare. E questo da quando la donna aveva conosciuto un commesso viaggiatore in profumi, tale Alberto Viriani, di 35 anni.

Il Veneziani si era accorto del fatto nuovo ed aveva affrontato l'intruso decisamente. Costui gli aveva assicurato che non avrebbe più rivisto la donna fin quando questa non lo avesse nuovamente cercato. Lunedì della scorsa settimana la donna che segretamente aveva mantenuto rapporti epistolari con l'amante, si decideva ad abbandonare la famiglia e su suggerimento del medesimo Viriani — come ha potuto rilevare la polizia da una lettera trovata in un cassetto — la donna prima di partire ritirava dalla posta i buoni fruttiferi che il marito aveva deposto. Circa 300 mila lire. Alla stazione la attendeva l'amante. Partivano alla volta di Torino, città in cui risiede l'uomo.

La questura di Arezzo cui il Veneziani denunciava la scomparsa della moglie e il furto ha mandato fonogrammi alla nostra polizia che a sua volta ha provveduto ad avvertire i commissariati. Tutti gli alberghi cittadini sono controllati e l'abitazione del Viriani sotto la giurisdizione del commissariato di P. S. Moncenisio è stata piantonata.

Riconosciuto dal padre il ragazzo senza nome

E' stata finalmente scoperta la identità del ragazzo raccolto sabato scorso da alcuni agenti semisvenuto su una panchina del viale di corso Palestro. Il ragazzo, assolutamente sprovvisto di documenti, venne ricoverato all'Ospedale San Giovanni dove i medici constatarono che versava in stato di estremo spossatezza. Si tratta di Silvio Samoschini, di 16 anni, abitante a Briosco, in provincia di Milano.

Negozianti bersagliati con truffe di nuovo genere

La banda opera nelle ore di punta o verso sera: difficilmente il colpo fallisce - Il quartier generale dei lestofanti in un caffè di Porta Palazzo

Una organizzazione di abili turlupinatori si è formata da qualche tempo, eleggendo quale quartier generale un caffè nei pressi di Porta Palazzo. Sono circa una ventina di individui dalla facile parlantina, dei quali molti già hanno avuto incidenti con la Giustizia: essi mettono in pratica un nuovo sistema di truffa che si è rivelato abbastanza redditizio. Ecco come si svolge la manovra ripetuta non soltanto nei negozi della città, ma anche in provincia.

Due giovanotti entrano in un esercizio ed ordinano merce per poche decine di lire. Al momento di pagare presentano un biglietto di grosso taglio da 5 o 10 mila lire. Per incassare poche decine di lire ai commercianti spiace dare via tutta la loro moneta, cosicchè s'inizia un serrato dialogo.

«Non avrebbe spiccioli?».

«Adesso vedo, ma mi pare di no; e se è possibile avrei bisogno di cambiare, perchè devo prendere il tram».

«Guardi — soggiunge il negoziante — se lei ha gli spiccioli, io le cambio il biglietto».

L'acquirente e l'amico si frugano nelle tasche e nei portafogli cercando la moneta e compiono una confusione incredibile, inframmezzata da discussioni con la proprietaria o la commessa sul tempo e sulla guerra. Nel frattempo la negoziante pone sul banco il cambio del grosso taglio senza accorgersi che l'assegno presentato dai due è scivolato di nuovo sotto il portafoglio. Finalmente la moneta esce dalle tasche ed i due ritirano i biglietti da mille frutto del «cambio».

Sei volte su dieci il colpo riesce. Il proprietario non comprende più niente e crede fermamente di avere già posto nel cassetto il biglietto da 5 o 10 mila lire. Se viceversa se ne accorge e fa osservare la cosa, i due mostrano di cadere dalle nuvole chiedendo mille scuse.

Il raggiro riesce facilmente nelle ore di punta e verso sera quando in cassa vi sono già parecchi altri denari. I truffati s'avvedono a conti fatti dell'ammanco, ma non sanno a che addebitare la sottrazione. Per questo mancano le denuncie, ma la polizia, che è al corrente del sotterfugio, non tarderà a troncare la attività della banda.

Partenze per Ferragosto

Con l'avvicinarsi del Ferragosto sempre più numerosi sono i torinesi che lasciano la città per cercare riposo e refrigerio nelle località climatiche. Le biglietterie delle stazioni e delle agenzie di viaggio sono prese d'assalto e già prima dell'apertura degli sportelli si formano le code per l'acquisto dei biglietti

Fortezze smantellate

Sono stati denunciati un impresario e undici operai addetti al ricupero di materiale ferroso nei forti della Val di Susa

Undici persone sono imputate di furto ai danni dello Stato, mentre una dodicesima dovrà rispondere di ricettazione. Il loro rinvio a giudizio conclude un'intricata vicenda iniziatasi nel 1947. In quell'anno il Governo italiano decideva di iniziare lo smantellamento della cintura di forti alpini della Val di Susa per ricuperare il materiale ferroso adoperato nella loro costruzione. I lavori ebbero subito inizio ma dopo qualche mese ci si accorse che i risultati non corrispondevano alle aspettative. I rottami di ferro estratti dalle rovine risultarono tanto scarsi da insospettire il personale di controllo. Furono iniziate indagini le quali permisero in breve tempo di scoprire che il materiale di ricupero prendeva altre strade. Alcuni operai addetti ai lavori asportavano sistematicamente notevoli quantitativi e li accumulavano in luoghi predisposti. Periodicamente giungevano misteriosi autocarri da Torino che, caricati i rottami, sparivano per ignota destinazione.

Queste sottrazioni ripetute hanno arrecato un danno notevole allo Stato il quale, individuati i colpevoli, li ha chiamati a rispondere davanti al Tribunale. Essi sono: Giovanni Battista Bianchet da Cesana, Carlo Serre di Orbassano, Armando Belloma, abitante a Torino in via Bussoleno 6, Mario Gallicet di Ulzio, Giuseppe Francon di Ulzio, Giuseppe Peytonin Regge di Ulzio, Rolland Faure, Fiorenzo Pochettino di Orbassano e Lido Bariteilo di Villarfoccardo.

Tutti costoro dovranno essere giudicati per furto mentre Francesco Gherra, abitante a Torino in Corso Dante 128, dovrà rispondere di ricettazione. Quest'ultimo infatti sarebbe l'intraprendente impresario al quale appartenevano gli automezzi usati per il trasporto del materiale sottratto. Il processo si svolgerà nel tardo autunno.

Gli orfani di guerra, che per interessamento dell'Associazione del Fante, hanno tuttora la possibilità di recarsi a Superga in campeggio, sono stati visitati dal colonnello Pietro Di Costanzo, il quale ha consegnato una somma

Stanotte un laboratorio danneggiato dalle fiamme

Stanotte all'1,45 in un laboratorio di corso Moncalieri 188 di proprietà della ditta Trogolo e Giorda, si è sviluppato un incendio che è durato due ore. L'intervento dei Vigili del fuoco che si sono prodigati senza posa, ha evitato l'ulteriore propagarsi delle fiamme limitando il danno ad una cifra di 850 mila lire. Sono andati distrutti mattoni refrattari in via di confezione, una impastatrice d'argilla e 50 metri quadrati di tetto.

PASSATEMPI

NIO	PI	SI.	CHE	SA
O	NE	PEN	PEN	LA
PUB	L'	TE	GEN	TE
È	DLI	LA	CHE	SEN
CA	QUEL	SA	CO	LA

Toccando ogni casella una sola volta, con [illegible] dalla maiuscola, ricavare una frase di Smiles.

Soluzione del giuoco precedente

Frase celata: 1. CHINOne; 2. StrAFARE; 3. LASCIvia; 4. SottARIE: «Chi non sa fare, lasci stare».

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 31,4; minima 19,8; media 20,3; ore 8 di stamane 22; umidità media 75 per cento; pressione 736 mm. Vento calmo. Cielo variabile da poco nuvoloso a nuvoloso. PREVISIONI: manifestazioni nuvolose nelle ore pomeridiane. Cielo sereno in serata. Visibilità buona. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria.

Il funerale dei poveri per un ricco avvocato

Riceviamo da Firenze:

Il funerale dei poveri tocca ad un avvocato piemontese — Augusto De Taddei, di anni 74 — stabilitosi da circa cinque anni a Firenze ove viveva in una camera d'albergo con i non scarsi mezzi finanziari di cui disponeva. Risultano infatti a suo nome un deposito presso una Banca e altri fondi presso la cassa dell'albergo.

Lo sconcertante epilogo della sua vita è dovuto al fatto che, avvenuta la morte dell'avvocato quattro giorni or sono, all'ospedale di S. Maria Nuova, nessun parente si è fatto vivo nè d'altra parte è stato potuto rintracciare, poichè lo scomparso era un po' misantropo e non si lasciava andare a confidenze con alcuno. E' avvenuto che nessuno può toccare i fondi in Banca

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Arie e romanze da opere; 17,30: Ritmi d'America; 18: Musica leggera; 18,30: Fogli d'album; 18,50: Attualità; 19: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari; 19,35: Rassegna culturale; 20: Giornale, Sport; 20,33: Canzoni di José Padilla; 21,15: «L'emigrante» un atto di Charles Vildrac (registrazione); 21,50: Canta Pio Sandoro; 22,45: Orchestra melodica (dir. [illegible]); 23,20: Dal Prater a Manhattan; 23,10: Giornale; 23,30: Dancing; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pot-pourri musicale; 18: La radio per le scuole; 18,30: Canzoni; 19: Romanzo sceneggiato «Oliver Twist» di Charles Dickens (seconda puntata); 19,35: Sport; 19,40: Festa serena; 19,55: Panorama del jazz e delle canzoni francesi; 20,30: Giornale, Sport.

Ore 21,5: «Il [illegible]» opera in due atti e quattro quadri di Ronald Duncan, musica di Benjamin Britten, [illegible]. Direttore Josef Krips. Orchestra Filarmonica di Vienna. Coro dell'Opera di Stato di Vienna. Registrazione effettuata al Festival di Salisburgo. (Nell'intervallo: «I centenari»; «[illegible]»). Al termine: Giornale, Musica da ballo.

24: Ultime notizie.

SPETTACOLI

EDEN DANZE — p. Statuto n. 4. Nota. L. 44-785
Continua il successo dell'Orch. TULLIO MOBIGLIA e dei cantanti F. Franchi - N. Di Marco. Sorteggio profumi

AUGUSTUS — OGGI un film divertentissimo RAGAZZE INDIAVOLATE con JANE WYMAN, Anna Sheridan - Alexis Smith, Jack Carson. Ediz. «Italia»

GIARDINO DANZE MODA. Serata offerta dalla ditta Ovarry. Sorteggio prodotti di bellezza.

Echi di cronaca

BERLITZ, via Po 42, impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo, ecc. Telefonare 81.[illegible].

MOBILI SARGUERO. Esposizione permanente [illegible] assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Falperga Cafuso ang. via Belfiore.

Anima gemella cercasi

—*Volete sposarvi presto e bene? Rivolgetevi a Madama Freya. Cinque lustri d'incontrastato successo. Massima serietà e garanzia. Piccolomini 67.* «Leggi» ho detto a Nora, mettendole sotto gli occhi quest'annuncio. La amica ha trent'anni, un metro e sessant'otto d'altezza, dei capelli biondi e un cuore caldo. C'è gente felice con molto meno. Ma Nora non è felice. Sentendosi ciò che si dice una ragazza normalmente costituita, le piacerebbe offrire la sua giovinezza a qualcuno, prima d'aver dilapidato questo prezioso capitale. E sono dieci anni che essa attende un marito, ingannando l'attesa con i soliti passatempi destinati a incoraggiare, nel caso, certe attitudini di pronubo — ballo, piscina, cinematografo, passeggiate al tramonto, soste nei caffè con musica, eccetera — il tutto invano. Entrati dunque per le ripide scale di madama Freya. La amica corre davanti a me come uno che abbia fretta di togliersi una spina dal piede. Suoniamo il campanello.

Una donna che impersona egregiamente l'antichità della Ditta («*Cinque lustri d'incontrastato successo*») c'introduce in una speciosa anticamera dalla tappezzeria a rigoni e, di lì, in un salotto pieno di mobili come un bazar. Come in un bazar, anche qui tutto è in vendita. Ogni oggetto ha il suo cartellino col prezzo. La poltrona su cui siedo costa ventiquattromila lire e il tappeto che ho sotto i piedi quindicimilaecento. Si vede che la padrona ha abbinato felicemente il suo mestiere di «marieuse» con quello di venditrice di mobili. Essa non provvede soltanto gli sposi al nido, ma anche il nido agli sposi.

Un freddo effluvio emana dalla trionfante mancanza d'identità del salotto. L'insieme sarebbe deprimente, se non fosse per un continuo di bomboniere, disposte in bell'ordine dentro una vetrina, avvolte nel tulle originario, coi boccioli dei fiori d'arancio finti e il bigliettino nel mezzo: ingenuità e tradizione d'un quarto di secolo, in tono deliziosamente provinciale. La stessa ingenuità si sprigiona dal volto di una sposa che ci sorride dalla parete di fronte, in mezzo all'acquario dei suoi veli (*Novara, 19 dicembre 1926*). Era una ragazza da marito, cioè una specie di gaucho in agguato nelle pampas matrimoniali, ma dopo i servizi della Ditta («*Massima serietà e garanzia*») è divenuta quella creatura filiale, ammantata di un candore che ha saputo resistere a vent'anni di esperienza.

A questo punto la porta si apre e *Madama Freya* fa un'entrata solenne. E' una donna sulla cinquantina, coi capelli rossi, la blouse celeste e uno di quei busti che fanno un petto a davanzale come non si usa più. Nell'insieme, ha l'aria d'una vecchia zitella. Si vede che ha distribuito alle altre tutti i suoi partiti, senza tenerne neanche uno per sé. Ognuno, come si dice, patisce del suo mestiere.

— Dunque, dunque — una risatina pastosa le muove nell'ampia gola, che sembra foderata di peluche — Tutte due da collocare? Ah, una sola. Dote? Nulla. Però lavora, è impiegata. Bene. Si trova sempre da accasare una donna che lavora. Sono le mogli più indulgenti e comprensive. Essendo occupate buona parte del giorno, non trovano molto tempo per chiedersi: «Ma perché diavolo si è messo il vestito nuovo?» o per telefonare in ufficio: «Dove sei stato? Ti ho cercato poco fa e mi hanno detto ch'eri uscito». Per tornare a lei, non ho gran cosa sottomano. E' la stagione morta. Gli affari non riprenderanno che in autunno, quando finiscono gl'idilli del mare e della montagna. Il telefono squilla. Madama afferra il ricevitore e incomincia a parlare con volubilità, gesticolando e profondendosi in sorrisi a vuoto, come fanno gli attori alla radio: «Cosa? Un piccolo orzaiolo? Oh, povera stella! Va bene. Penserò io ad avvertire il giovane e rimandare l'appuntamento. Sì, cara. Arrivederci, cara». Riattaccando il ricevitore ci spiega: «E' la figlia del Calzaturificio Pinocchi, due milioni di dote e soltanto trentasei anni. Lui è nei prodotti farmaceutici. La ragazza tiene enormemente a questo matrimonio».

Lo credo. Non è da tutte poter vedere il nome del marito stampato su migliaia di scatole di pillole.

Intanto *Madama* si alza e snodando pigramente gli anelli, come un verme sazio, va sino ad uno scaffale e prende un modulo che porge alla mia amica: è un vero e proprio questionario in cui vi si chiede l'età, il numero dei familiari, la specificazione di tutto quanto possedete in cifre, titoli, immobili o speranze d'eredità, le aspirazioni sentimentali (bruno e bruna, alto, basso, giovane, professionista, commerciante, artista), due foto 6 per 9 e mille lire d'iscrizione.

— All'atto del matrimonio — precisa la signora — mi verranno versate diecimila lire. E' la tariffa minima, stabilita per le ragazze senza dote.

Nora mi guarda soddisfatta. Un marito non verrà a costarle che undicimila lire. E' per niente.

Madama Freya si mette davanti un altro di fotografie. E' il campionario delle disponibilità. Da una parte le donne, dall'altra gli uomini, come nelle collettes. Vi sono individui che cercano un affetto e individui che cercano un capitale, grassi e magri — le brioche e il fiammifero — calvi e capelluti, giovani e vecchi, borghesi e militari. L'ideale della mia amica dovrà rientrare necessariamente in tale quadro.

— Guardate questo vigile urbano — dice la signora — Bel maschio, no? Il vigile è un eccellente partito. Conosce le lingue, prende un buon stipendio e la vedova ha la pensione. E che ne dite di quest'altro giovane che pensa, col mento appoggiato alla mano?

— Ha l'aria d'un grullo — dice Nora senza incertezze.

— Ma lei ha l'aria intelligente — la rimbecca *Madama Freya*. — E ci vuole una donna molto intelligente per vivere con un uomo che non lo è. Egli cerca appunto una ragazza sveglia, che sappia capirlo. Questo genere è assai difficile da collocare. Di solito, gli uomini hanno un vero terrore delle donne intelligenti. Le trovano scomode sotto tutti i punti di vista; e troppo, troppo faticose. E questo signore fotografato davanti al cancello non le piacerebbe? E' anziano, lo so, ma la villa dietro gli alberi è sua. Egli vuole una moglie giovane che gli dia in fretta un bambino per poter diseredare dei nipoti ingrati.

Ci fermiamo davanti alla fotografia di un uomo mingherlino, affogato in un ampio smoking (i piccoli pesci hanno bisogno di molta salsa per figurare); in poche parole, *Madama* ci ragguaglia sulle sue forze finanziarie: un automobile, una fabbrica di mattie, dieci impiegati e tre dattilografe, di cui una innamorata di lui.

— Ma allora — chiedo — che bisogno ha di venir qui? Perché non la sposa?

— Sarebbe un errore. Le dattilografe innamorate del principale sono preziose. Lavorano di più e pretendono di meno.

— Non avrebbe un medico? — dice Nora — Mi piacerebbe un medico.

— Ah sì! Ma un medico non si contenta con meno d'un milione di dote. Ve ne sono capaci di perder la testa per una ragazzina vestita con un fodero d'ombrello e di sposarla. Ma quando decidono di scegliersi una moglie a mente fredda, si vogliono almeno quella cifra. [illegible] se la ragazza è carina. Le faccio trovare con quello che giudico un partito adatto. Naturalmente, appena lei se che [illegible] l'ombra d'un quattrino, mi avverte che non se ne farà di nulla. Ma intanto, per cortesia, invita la ragazza a prendere il gelato. Il resto non mi riguarda. Dipende dall'abilità di lei.

Guardando Nora, *Madama Freya* conclude che essa dovrà incontrare il *partito conveniente* di lì a tre giorni, in casa sua.

— E se non mi piacesse?

— Cercheremo altro. Io lo dico sempre alle mie clienti: «Se l'uomo non vi conviene, rinunziate a sposarlo. Nel matrimonio ci vogliono simpatia e comprensione reciproche».

Sono dunque dei matrimoni di amore, quelli che si combinano qui. D'amore su misura o su fattura. E, in fondo, una piccola percentuale. Ma, come dice la amica Nora, coi prezzi d'oggi, un marito a quelle condizioni è regalato.

Clara Grifoni

Il figlio dell'attore inglese James Mason posa volentieri per il fotografo

NOTE DI MEDICINA

Le infezioni tifoidee

Insieme al tifo anche le gravi gastro-enteriti estive dell'infanzia hanno trovato l'energico domatore nella cloromicetina

La stagione è propizia per il tifo e dall'una e dall'altra regione se ne vanno segnalando piccoli focolai epidemici. Le autorità sanitarie corrono ai ripari con i loro cordoni isolanti, quali quelli dei pompieri intorno ad un bosco in fiamme. D'altra parte il pubblico si ricorda di botto che conviene rispolverare qualche precauzione igienica, specie quando si mette a tavola. I medici affrontano i «casi» con animo più sereno; chè finalmente qualcosa di specifico in fatto di terapia è a loro disposizione. La cloromicetina, dopo di aver battuto di molte lunghezze l'aureomicina, conta difatti ormai al suo attivo una quantità di guarigioni nel confronto dell'infezione tifoide, al punto che le varie Accademie l'hanno additata quale terapia magica contro quel grave lungo malanno, per cui prima ogni cura non mirava altro che a mitigare i sintomi e ad aiutare le forze reattive organiche a resistere.

Non sono mancate invero le accuse contro questa muffa a causa di ricadute; ma [illegible] ha potuto discolparsi affermando che troppo presto nei casi discussi era stato sospeso il suo impiego. Ed aveva ragione, in quanto appena ripresa la sua somministrazione tosto tornarono i benefici, tosto ci si avviò alla guarigione. Con ciò venne a galla anche un fatto interessante, che nel frattempo i germi del tifo non avevano acquisito una resistenza alla cloromicetina, nonostante le precedenti dosi insufficienti alla loro mortificazione.

Non c'è da far colpa ai medici per limitazioni di dosaggio avvenute in primo tempo. Erano consigliate da prudenza, fino a che non fosse stabilito il limite di [illegible] tossicità della muffa ed erano condizionate dalla [illegible] scarsità del nuovo medicamento sul mercato farmaceutico.

Ora di cloromicetina ce n'è a disposizione a sufficienza, anche per il fatto che questo antibiotico ha svelato la sua formula chimica ed oggi viene preparato per via sintetica. Il cloroamfenicolo è, difatti, il sosia chimico della cloromicetina ed intorno alla sua formula si sta già lavorando per attuare qualche modificazione, che pare possa destinarlo ad ancor più alti fastigi. In quanto alla tossicità sappia il profano che è nulla solo quando il dosaggio è fatto in forma opportuna. Non si avventuri quindi con giudizio proprio, ma lasci ogni condotta al medico; il quale accortamente, qualora dovesse prolungare la somministrazione, contro gli eventuali inconvenienti tossici potrebbe provvedere in anticipo, corredando la terapia con altri idonei preparati.

Per un più sicuro successo terapeutico è stato d'altronde proposto di aggiungere ad esempio penicillina, quando col tifo si hanno complicazioni broncopolmonari; oppure sulfamidici allorchè predominano i fatti intestinali; od ancora streptomicina se vi sono latenti focolai di tubercolosi.

A proposito di associazioni di antibiotici guardate un po' che cos'è capace di fare la cloromicetina in combutta con la penicillina. Guarisce nientemeno che quelle gravi forme di gastroenterite che in estate e sul far dell'autunno sono frequenti nei bambini e talora compiono stragi fra i lattanti. Il che significa che l'azione combinata di queste muffe è decisiva contro i germi cui si debbono appunto le gravi infezioni intestinali infantili, pur favorite da fattori stagionali e da imprudenze alimentari.

C'è chi afferma che per dettami assunti la cloromicetina sia capace di cavarsela da sè. Probabilmente questa affermazione ha bisogno di stare in piedi; chè le tabelle anteriori si son viste sparire proprio in grazia alla cloromicetina. Ma bisogna tener in conto che nel quadro generale della malattia quasi sempre entrano anche affezioni della prima via respiratoria ed otiti, che son di competenza della penicillina e si infischiano, a quanto pare, della cloromicetina. Viva dunque la benefica associazione delle due muffe se, come risulta dallo spoglio di attendibili relazioni di pediatri, è dalla loro azione sinergica che in men che non si dica nelle gastroenteriti infantili cade la febbre, svaniscono i fenomeni tossici propri della malattia, si riducono di numero e di imponenza i fatti diarroici, regrediscono le complicazioni e si ritorna alla normalità.

Angelo Viziano

SEI GIORNI A BARCELLONA

Gli sposi alla corrida

In principio si prova pietà per il toro, poi il toro diventa una specie di pallone per il calcio e a nessuno gliene importa più niente

Andare in Spagna senza assistere a una corrida, è come andare a visitare un museo con gli occhi bendati.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che bisogna assolutamente andare a Plaza de Toros, anche se caschiamo dal sonno: non si può rimandare a domani, perchè domani non ci sono corride, e non fanno corride a richiesta.

Abbiamo trascorso la notte completamente in bianco, ci siamo addormentati su una panchina del Parco de Montjuich per riacquistare le forze necessarie ad arrivare all'albergo, e una volta giunti all'albergo, dopo una buona colazione, abbiamo affacciato l'idea di recarci a fare un sonnellino, ma il timore di non svegliarci in tempo, ci ha fatto cambiare programma.

Niente sonnellino, ma caffè doppi e tripli per tener lontano il sonno.

Alla corrida andammo con un amico già pratico di corride, il quale spiegò a noi e a una coppia italiana in viaggio di nozze, il meccanismo della faccenda.

Quando il toro balzò nell'arena e l'attraversò come un fulmine, muggendo e spiccando balzi, la sposa svenne fra le braccia dell'amico pratico di corride.

L'amico pratico di corride, levò di tasca una boccetta di sali e si adoperò a far rinvenire la coppia in viaggio di nozze.

— Capita sempre così — disse — gli sposi in viaggio di nozze, di solito svengono subito alla vista del primo toro. Rinvengono quando trascinano il toro morto fuori dell'arena. Al secondo toro, svengono quando i picadores a cavallo lavorano il toro alle reni, per rinvenire a toro morto naturalmente. Al terzo toro, lo svenimento si verifica quando il primo banderillero infila le banderille sulla groppa del toro, al quarto toro svengono all'uscita dell'espada, al quinto, quando l'espada ammazza il toro. La sesta corrida si svolge senza svenimenti, ma la coppia sviene all'uscita, finito lo spettacolo. Poi fuori si ripensano. Dicono che si tratta di uno sport crudele, che poveri tori guarda come sono trattati, bisognerebbe fare qualcosa per loro, magari adottarne uno, e perchè farli morire in quel modo barbaro mentre sarebbe più semplice e meno crudele farli fuori subito magari con una cannonata, e che loro alla corrida non ci andranno mai più. Ma poi cominciano a dire che quel torero aveva un bel coraggio a star lì così fermo davanti al toro infuriato, e quella specie di danza che ha fatto intorno al toro, era poco bella? E che fegato il banderillero, correre incontro al toro e infilargli fra le corna le banderille! Poi discorrono con gente che se ne intende, che dice che sì, però, la corrida che avete visto voi non era un gran che, c'erano dei torari così e così, e poi tori fiacchi e addormentati e invece domenica scorsa avete visto che roba! Uno spettacolo! Il torero che si infilava tra le corna del toro con una grazia e una sicurezza rarissima, e di un toro poi, ferocissimo che ha saltato la barriera un paio di volte e che ha mandato cavallo e picadores fra il pubblico a forza di cornate. Allora gli sposi si trattengono ancora qualche giorno, acquistano subito i biglietti dei posti migliori per la prossima corrida, ci vanno e si entusiasmano al gioco, al coraggio dei banderilleros, incitano l'espada a matar il toro, si appassionano come a una partita di calcio alle danze dei capeadores. E del povero toro non gliene importa più niente.

Gli sposi rinvennero subito e la sposa, dopo essersi tolta rapidamente il golf rosso col timore che il toro concentrasse su di lei la sua attenzione, entrò immediatamente nello spirito della faccenda, superando il senso di pietà per la povera bestia.

Anche noi ci sentimmo trascinati dalla folla urlante e anche noi gridammo «olè!» incitando l'espada a insistere nel gioco.

E quando il toro si scagliava con furia contro il banderillero indifeso, il cuore si metteva a battere per l'ansia e il timore, e quando il banderillero spiccava il salto e infilava le banderille evitando con grazia le corna della bestia inferocita, applaudivamo con entusiasmo. E sentivamo un senso di delusione se il toro si mostrava fiacco e svogliato, e anche noi lo incitavamo a muoversi e a inferocirsi, e lo fischiavamo come si fischia una stanca partita di calcio senza emozioni.

Alla fine della corrida gettammo anche noi i nostri cappelli nell'arena, insieme ai cappelli di tutti gli spettatori, alle berrette, alle giacche, ai ventagli delle spettatrici.

Ci riconsegnarono i cappelli subito dopo, ma il mio non era il mio, e quello dell'amico Tullio non era quello dell'amico Tullio.

— Carlo — disse l'amico Tullio — all'uscita, la folla si tratterrà sulla piazza a scambiarsi la roba. La prossima volta, legherò il cappello con un lungo spago prima di scagliarlo nell'arena.

Poi ci accorgemmo che l'amico Tullio aveva il mio e io avevo il suo.

— Adesso — dissi — filiamo all'albergo e andiamo a dormire evitando gli amici e rifiutando fermamente di andar a vedere qualsiasi cosa, per quanto straordinaria possa essere.

Ma non ci riuscimmo.

Testo e disegni di **Carlo Manzoni**

Il toro: — Scusi, non potrebbe battermi ai punti?

Il sogno del toro

— Te l'avevo detto di non andare alla corrida!

LE CREAZIONI DI 58 MODISTE PARIGINE

Cappelli piccolissimi per la prossima stagione

Parigi, giovedì sera.

Le sfilate dei cappellini sono durate una settimana. Cinquantotto modiste hanno presentato ricchissime collezioni dagli 80 ai 100 modelli ciascuna e non ci è stato assolutamente possibile vederle tutte. Naturalmente abbiamo dato la preferenza alle case più importanti, circa una ventina, e in tal modo, attraverso la visione di duemila cappellini, ci siamo fatti una idea assai precisa e completa delle nuove tendenze in questo campo.

A dire il vero ci sarebbe bastata una decina di cappelli per ogni modista, ma a Parigi si fanno le cose in grande e per questo abbiamo dovuto dedicare un'intera settimana allo studio delle diverse intenzioni e delle molte maniere, spesso completamente diverse tra di loro, di trattare i colori ed i materiali e di drappeggiare maglie e velluti.

Fortunatamente le modiste hanno compiuto quest'anno uno sforzo davvero mirabile ed è stato piacevole constatare il loro impegno creativo in un momento piuttosto difficile. Colori nuovi, materiali bellissimi, ricami di preziosità rinascimentale rendono meno rigide le piccole forme dei cappelli che, secondo la volontà delle creatrici, dovranno essere posati diritti sul capo.

Ridotto al minimo il volume dei cappelli invernali si è naturalmente prospettata la necessità di capelli più soffici e anche un pochino più lunghi. Si pensa infatti, ancora una volta, alle pettinature con profonde ondulazioni sulle orecchie e addirittura ai famosi «bandeaux» alla Cléo De Mérode.

Un celebre «visagiste», il notissimo Fernand Aubry, lancia sei pettinature di linea assai eleganti; esse variano a seconda delle ore del giorno passando dalle semplici acconciature da mattino a bizzarre testine per sera ricche di piume, di veli e pietre preziose.

Per quanto riguarda i cappellini sarà bene esaminare le principali tendenze cominciando dalla piccola e divertente «boutique» di Janette Colombier. La linea preferita da questa simpatica creatrice, che sembra divertirsi a ricevere tutti personalmente, sono veramente belle. Si tratta, in genere, di calottine che recano un taglio curvo nella parte superiore e scendono le tempie. Le orecchie vengono lasciate scoperte per dar risalto agli orecchini. Molti cappelli sono in un pezzo solo, senza calotta nè bordi, e accarezzano appena il capo sfuggente lateralmente in puntine curiose. Per sera assai numerosi i tocchi, i berrettini ornati talvolta di dentelle nera e i piccoli tricorni con molti gioielli, naturalmente falsi. Un cappellino alla Maria Stuarda lascia dondolare sulla fronte una grossa perla, mentre altre creazioni di piume dai riflessi rossi luccicano di perline e brillantini.

Madame Legroux, invece, aumenta le proporzioni dei suoi modelli, che scoprono appena la fronte. In questa collezione si notano subito i sapienti drappeggi e il modo di trattare il feltro più pesante come la più soffice «panne». Numerosi i turbanti di feltro con bordi vistosi, qualche berretto appuntito, molti tocchi ornati di pelliccia o di ricami e infine, di grande effetto, i cappelli in tessuto «caniche» sempre con sciarpa intonata in lana «bouclée». Il colore più curioso è il «verde ortica», e la denominazione è assai appropriata. Il [illegible] notati tuttavia molti grigi, il bianco, il nero ed il color «amadou» in feltri vellutati o talpati, in feltri «cuirson», in raso, in velluto ed in panno. Anche Marcel [illegible] con la signora era presente alla prima di questa riuscita collezione.

Maud et Nasso, le inseparabili, lanciano due tendenze, ma non si preoccupano troppo dell'inclinazione dei modelli.

— Quest'anno — ci hanno detto — quello che importa è il volume, non la posizione.

Esse hanno creato cappelli molto piccoli e alleggeriti da linee appuntite ornate di piume, velette e grandi movimenti di nastri. La collezione, dominata dalla linea conica, è fiorita di drappeggi, che mettono in risalto i riflessi delle sete e la preziosità dei ricami. Assai graziose le grosse imperlate di strass, le calottine di piumette color flamand rose e le velette metallizzate oro antico e rame.

Da Albuy le linee spaziano dal berrettino di ispirazione catalana ai grandi tricorni veneziani. Rigidamente infilati nei feltri abbiamo notato pugnali di jais e ciuffi di piume colorate con drappeggi di mussola multicolori. Per sera alcuni cappelli settecenteschi si valevano con grandi mantiglie spagnoleggianti.

Claude Saint Cyr svolge una linea in altezza, una calotta morbida. La nuca è scoperta ed i colori appaiono accostati con arte.

Jane Blanchot si è ispirata alla forma dei crateri e «Vulcano» è il suo modello più caratteristico. Gilbert Orcel, invece, ha pensato alle corride e ai «matadores» e presenta infatti la seconda parte della sua collezione accompagnandola con i più noti motivi della «Carmen».

Paulette, nella dominante ispirazione medioevale, ha trovato modo di creare anche un'acconciatura da bandito, che naturalmente ha battezzato «Giuliano».

Questi, in sostanza, i particolari e le tendenze che ci sono sembrati più interessanti. Per quanto riguarda i colori vi segnaliamo, tra i più nuovi, il verde smalto, il rosso rubino, il bianco «guscio d'ovo», molti toni etruschi, il blu zaffiro, topazio, oro, arancio, rosa, grata e, finalmente, numerosi toni di grigio, di verde e di «terra di Siena».

Anna Vanner

Maud e Nasso di Parigi lanciano per l'inverno questo cappellino in velluto di color «nuté». E' ornato da passamaneria nera spruzzata di pagliuzze nere

Momento supremo

Tranquillizzatevi, non è il nome di un profumo. E non è neppure l'avvio a discorsi estremamente afrodisiaci. Si tratta di altro.

Vorrei parlarvi della duchessa di Windsor. A questa donna assiduita, leggera, nervosa, ancor fresca, il pensiero va, volentieri, in questi giorni così caldi. Una grande fidanzata è stata, e una grande donna in amore è ancora, questa signora Wally Simpson della quale si torna molto a discorrere in questi giorni. Pare deciso che al principio dell'autunno essa sarà ammessa nel palazzo di Buckingham. E' questo appunto il suo «momento supremo» cui più su accennavo. Infatti un grande male per lei si piega e un grande bene incomincia. E adesso ve ne spiego il perchè. Lo snobismo è una malattia nervosa e una normale ambizione! Io le trovo un sentimento tutt'altro che spregevole. Si sono scritti libri circa questo argomento, vi sono esempi clamorosi di persone [illegible] da questa febbre. Io ho conosciuto un tale che pagava giornalmente una somma a un patrizio squattrinato ma elegante per trascinare, a mezzogiorno, a braccetto con lui, a Napoli, via Chiaia. Ho conosciuto un altro che ha regalato un brillante a un amico per aver l'onore di essere presentato da costui al vecchio duca d'Aosta. E ho conosciuto un altro ancora che per non essere stato accettato come socio in un circolo napoletano, venticinque anni fa, si è sparato un colpo di rivoltella. Un caso pressochè simile è avvenuto drogheria a Roma pochi mesi [illegible]

[illegible] chessa, ha per marito fedele un uomo di eccezionale lignaggio, ha ricchezze, vestiti, gioielli e onori a non finire. Ma a corte non era mai potuta entrare. Una quarantena lunga, spietata, insensibile. Un ergastolo del sentimento e dell'orgoglio.

Lo snobismo della duchessa di Windsor deve averne sofferto terribilmente. La superbia di questa sentimentale precluse e di questa reclusa sentimentale deve esserne stata corrosa come da un'etisia. E ora è nell'aria, vagamente, la grande notizia. E' venuta la grazia. La piccola e magra signora, sul cui viso prezioso le creme non poterono cancellare nè l'ombra del tempo nè le pene di tanta relegazione, sarà finalmente ricevuta a corte. Bisogna stare attenti alle emozioni troppo forti. Che cosa può accadere il giorno che la regina, colei che è ufficialmente la regina d'Inghilterra, stenderà sorridendo la mano alla piccola, nervosa, pallida Wally, alla mancata regina d'Inghilterra? Mi sbaglierò, ma potrebbe anche accadere che Wally, in quel momento supremo, cadesse svenuta. Si può svenire anche per il troppo piacere.

Diego Calcagno

[illegible]

Due biellesi vittime d'una mortale sciagura

I particolari della tragica gita in Austria in cui hanno perduto la vita i coniugi Castiglione - Altri due biellesi gravemente feriti

Biella, giovedì sera.

Viva è l'impressione a Pray Biellese per il gravissimo incidente occorso al dott. Sirio Notarantonio di 48 anni, conosciuto in paese per avervi esercitato nel corso d'una decina d'anni, dalla fine del 1938 fino al luglio scorso, la professione di medico condotto ad interim. La sciagura nella quale il Notarantonio è rimasto gravemente ferito, mentre la sorella Laura col marito avv. Castiglione sono deceduti, è avvenuta a San Giovanni nel Tirolo, presso Innsbruck (Austria) nella giornata di sabato scorso.

Seriamente ferita, ma non in modo così grave come il Notarantonio, è pure rimasta la signora Boccaccio Bruna, di anni 28, figlia dei proprietari d'una trattoria, sita in Pray, e consorte del ponzonese Pietro Moschetto.

Sulla sciagura si hanno, intanto, i seguenti particolari. I quattro si erano recati nel Tirolo e, dopo aver pernottato in località S. Giovanni, sabato ripartivano alla volta di Kitzdorf. Giunta ad una curva la macchina, che viaggiava a forte velocità, abbandava andando a sbattere contro un grosso autocarro proveniente in senso inverso.

Il dott. Notarantonio aveva lasciato Pray poche settimane fa per occupare la condotta del comune di Vallestrona, sita nei pressi di Omegna.

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

Appendicite

— Ti carichi lo stomaco come una penna a sfera, Mary, e non devi — disse la signora Fulton rivolta alla figlia. E rivolta al marito proseguì: — Diglielo anche tu, Joe, e metti giù quel giornale almeno a colazione, e pensa un po' di più a tua figlia, vedi bene che dico a tua figlia, non a me.

Il signor Joe Fulton ripiegò il giornale, guardò sua moglie, guardò la figlia e disse:

— E lasciala mangiare in pace, una buona volta. Io alla sua età alla prima colazione mangiavo mezzo bue. — La signora Fulton diede al marito una occhiata sprezzante, sospirò e disse: — Ma se deve andare in clinica a trovar zia Betty... ti par bello che si rimpinzi così proprio in questo momento, in cui stanno operando quella povera cara?

— Dico, non vorrai che digiuniamo tutti perchè tua sorella si è fatta accorciare il naso...

Su questa battuta la conversazione languì. Mary non aveva aperto bocca che per inghiottire vasti rettangoli di bistecca spalmati di Colman.

— A che ora vai in clinica dalla zia? — le chiese la madre.

— Ma, subito, fra dieci minuti. Mi hanno detto che l'avrebbero operata alle dieci. Non sono che le nove.

— Mi fa una pena, una pena, povera cara.

— Chi è? — chiese il signor Joe.

— Ma di chi stiamo parlando? E dove hai la testa? Nel tuo egoismo non trovi un pensiero per chi soffre.

— Ma di chi parli? Di tua sorella? E che cosa soffre? Se sta meglio di me. Dopo tutto se vuol farsi fare una plastica per accorciarsi il naso nessuno glie l'ha ordinato, o no?

— Ecco la brutalità di quest'uomo. Far milioni di dollari, e nient'altro, egoista e brutale, brutale ed egoista.

— Mamma, quando hai finito di catechizzare papà mi passi la senape?

— Ancora senape?

Mary si alzò a mezzo, prese il barattolo della senape e se ne servì.

Mary uscì da questa intimità familiare un quarto d'ora dopo per mettersi al volante della sua vettura e filare verso la clinica del dottor B.

Mary voleva molto bene a zia Betty. Le piaceva la sobria e sportiva eleganza della giovane zia, le piaceva la sua prontezza di risoluzione, e quella avventatezza, o stravaganza che fosse, con cui affrontava la vita. Zia Betty aveva deciso di farsi tagliare i capelli alla maschietta. Il parrucchiere l'aveva sconsigliata. Aveva un profilo troppo spiccato, aveva detto, e non poteva garantire la linea artistica. Quel profilo spiccato era dato dal naso aquilino troppo pronunciato. La signora Betty andò dal dottor B., scelse il modello di un naso greco ed entrò in clinica. Il dottor B. avrebbe operato per la plastica quel mattino. Il guaio di tutta questa gente, detto fra noi, era uno solo: che tutti dormivano i loro sonni su materassi di milioni. Mary, a vent'anni, tanti ne contava, era considerata fra le più ricche ereditiere di Boston.

Mary arrestò la vettura sulla soglia della clinica, ne uscì come uno scoiattolo, montò quattro per quattro la scalinata, attraversò di corsa l'atrio e salì al primo piano. Un inserviente l'avvertì che la «signora zia» era stata trasportata in sala operatoria da pochi minuti. Ne sarebbe uscita fra un quarto d'ora. Mary passeggiò per qualche minuto lungo il corridoio. Le dava noia quell'odore indefinito, misto di etere e di acido fenico. In quell'istante trasportarono sulla barella a carrello un uomo: gli infermieri spingevano il carrello a passo di corsa. Mary ebbe la sensazione che qualche cosa nel suo stomaco non funzionasse a dovere. Ebbe appena il tempo di pensare: «Forse questa volta mamma aveva ragione» che le si annebbiò la vista. Cadde svenuta.

Si svegliò tre ore dopo. Si guardò attorno e non le fu facile orientarsi. Chiuse gli occhi, li riaperse. Si guardò attorno ancora e comprese di essere in una camera di clinica. Si tastò la camicia e comprese che era di lino. Se la guardò tentando di alzarsi ma una fitta acuta all'inguine arrestò il suo movimento. Disse a voce alta:

— Be', mi piacerebbe sapere chi mi ha messo addosso questa camicia.

Un giovane medico corse al suo letto: — Oh, è sveglia, bene, bene, anzi benissimo. Tutto benissimo, sa? Ma pensi! Se le fosse capitato in vettura o per la strada e al tennis...

— Ma che cosa? — chiese Mary.

— Un attacco di appendicite fulminante. L'ho operata io stesso d'urgenza, col permesso del dottor B., naturalmente, che era impegnato in sala operatoria colla sua signora zia.

— Lei mi ha operato?

— Io stesso. Otto minuti. Non se ne è accorta, vero? Non si agiti.

— Non ho nessuna voglia di agitarmi, glie lo assicuro. Solo vorrei sapere quante appendici ho io in corpo ancora. Sì perchè quella che m'ha fatto mia madre me l'aveva già tolta due anni fa il suo principale.

(La trama e i personaggi della vicenda sono di pura fantasia; qualunque riferimento a casi analoghi deve ritenersi puramente casuale).

Jolidan

Lui: — Mi hanno detto che lei hai posato nuda per un pittore. E' vero?
Lei: — Sì, caro. Ma tranquillizzati. Erano presenti molti suoi amici. (Da «Frivolités de Paris»)

Contagocce

E' la prima volta che lei tradisce suo marito e ne rimane un po' sconvolta. Lui, conoscendo la gelosia del tradito, le dice:

— Cosa hai detto a tuo marito per giustificare la tua assenza?

Lei esita un istante, poi:

— Ho detto che andavo a una prova.

Il piccolo Totò è stato rimandato a scuola. Il padre, che insiste perchè incominci a studiare durante le vacanze, lo rimprovera:

— Dalla tua nascita non ci hai mai dato soddisfazioni!...

— Hai ragione, papà, ma prima?

Tornando dalla caccia, un tale incontra un amico che gli dice:

— Cosa hai ucciso oggi?

— Tre pernici.

— Tre? Ma io non ne vedo che due.

— E questo non lo conti?

— Ma è un corvo!

— Un corvo? No, è una pernice che ha appena avuto il tempo di prendere il lutto per i suoi due fratelli!

Invitato a pranzo in casa di amici, un tizio arriva mentre i due giovani coniugi si stanno tirando l'un contro l'altro piatti e bicchieri che dalla finestra vanno a finire in giardino. Dopo un momento di esitazione egli si avvicina al tavolo e scaglia fuori cucchiai e forchette. La coppia, furibonda, lo rimprovera:

— Di che cosa vi immischiate voi?

— Oh, niente. Credevo che si andasse a mangiare all'aperto e volevo darvi una mano...

Scozzese

Uno scozzese incontra un amico che ha l'aria molto afflitta.

— Cosa ti è accaduto?

— E' terribile! Quindici giorni fa ho perduto mio zio, la settimana scorsa mio padre e ieri mia moglie!

— Eh, sì, capisco. E' proprio destino che le cose debbano capitare tutte in una volta. Io, in meno di un mese, ho perduto cinque parapioggia!...

Viene al mondo un sesto bimbo, biondo. I cinque fratellini sono tutti bruni. Il marito insospettito monta sulle furie e aggredisce la moglie:

— Giurami che questo bimbo è mio!

— Sì, questo è tuo; sono gli altri che non sono tuoi...

Una ragazza, figlia di un lattaio, si presenta presso un commerciante che cerca una commessa. Egli la interroga:

— I vostri genitori sono cattolici?

— Oh, sì, signore, tanto vero che mia madre ha dovuto recentemente pagare una multa.

— E perchè?

— Perchè aveva battezzato il latte...

Due amici si incontrano. Uno di essi dice all'altro:

— Sai la novità? Il nostro amico Mascari ha finalmente trovato la pace.

— Oh, poverino, è morto!

— No, no. Sua moglie l'ha abbandonato!...

Su una spiaggia un giovanotto dopo aver corteggiato senza successo una bagnante, si avvicina e le dice:

— Sapete che io sono abilissimo di leggere nel pensiero?

— Oh, mi dispiace, signore. In questo caso vi chiedo mille scuse!...

LA MORTE in villeggiatura

Lettore, le statistiche stabiliscono che d'inverno le morti sono numerose. Ma d'estate si muore peggio: in mare, nei fiumi, in campagna. Leggi i giornali: disastri automobilistici, gente che affoga dove l'acqua è dolce o salata, travolta da automobili o da Lambrette o Vespe, alpinisti partiti in escursione che non ritornano più. E quello della signora che si è buscata due revolverate da un innamorato? Pensate che era partita per ragioni di salute, per respirare meglio. E la poveretta aveva i respiri contati. E quel bimbo che ha ingoiato un rospo? Questo non me lo fanno ingoiare. Mi pare una velata satira alle liste degli albergatori...

Dunque si muore in tutte le stagioni. Un guaio è che d'estate si muore dal caldo. Ma è un modo di dire. Queste signore che mi hanno detto di morire dal caldo le ho poi riviste vive! Poverine, ne ho piacere; ma il caldo d'estate non è un fenomeno strano malgrado che i giornali ne parlino come d'una novità. E ci sono anche dei giornalisti sciagurati che fanno sul caldo delle freddure. Ma queste, giusto cielo, non bastano a rinfrescare i lettori.

C'è una sola virtù, direi quasi un solo rinfresco, ed è il ragionamento, la filosofia. Con ciò io non pongo la mia candidatura ad una cattedra, ma sostengo che bisogna sopportare il caldo con filosofia. Estate e caldo sono due fenomeni legati fra loro come conseguenza necessaria l'uno dell'altro. Come si potrebbe infatti concepire un'estate fredda senza villeggiature, senza vestiti di mussola trasparente, senza costumi a due pezzi! Questa sarebbe una vera iattura! Se ciò non fosse, non sarebbe estate ma autunno e magari inverno. Se tu, caro lettore, vedi un quadro rappresentante una spiaggia e nella medesima molte signore in prendisole rossi, gialli, celesti e delle grosse pancie e dintorni ignudi che cosa pensi? — Penso che quel quadro è una porcheria degna della mostra di Venezia — sei capace di rispondere. No, quello rappresenta l'estate. E a Venezia dipinti che rappresentino una spiaggia, ce ne saranno. Ma non li vedi perchè non capisci l'arte moderna e magari li trovi dedicati a una marina e prova il mare in montagna o se il catalogo ti indica un paesaggio di montagna li vedi travolto come una mosca caduta in una tavolozza di pittore e non sai più orientarti.

emme

Coerenza

L'aereo sbanda a sinistra e i piloti non riescono a rimetterlo in equilibrio mentre i passeggeri sono alquanto allarmati. Un vecchietto che se ne stava tranquillo in un angolo tira fuori dalla tasca un paio di forbicine, si avvicina a un vaso e taglia due rametti di una piantina. L'aereo si rimette immediatamente in equilibrio mentre tutti i presenti fissano il vecchietto con un senso di stupore. Più tardi l'aereo sbanda ancora, questa volta a destra. Il vecchietto ripete l'operazione con un'altra piantina che si trova sulla destra e l'aereo prosegue veloce il suo regolare volo mentre i passeggeri sono vivamente impressionati. All'aeroporto piloti e viaggiatori gli si affollano intorno pregandolo di spiegare il mistero. E il vecchietto, con una voce dolce, dolce.

— Semplicissimo, signore e signori. Volere è potere. E volare è potere!...

Pescatori

Il regista Albert, alias Pierre Caur, racconta ai suoi amici le sue imprese di pescatore:

— Un luccio enorme. Pesava esattamente tre chili. E' il più bel colpo che io abbia mai fatto!

Il nipotino, di quattro anni, aggiunge candidamente:

— E appena arrivato a casa, lo zio l'ha dato al gattino!

Roulette e baccarat

Quest'anno, Anselmo, stufo di dedicare tutte le sue cure all'allevamento dei maiali, ha deciso di prendersi le vacanze. S'è guadagnato un mezzo di milioni durante la guerra (alla Lotteria... dice lui...) ed ha voluto godersi quindici giorni di bella vita. E' partito per la riviera: ha visitato Viareggio, San Remo, Montecarlo, tutti i più bei posti e ne è ritornato entusiasta.

Rientrato al paesello, s'imbatte in un amico che gli dice:

— Bene, ti sei divertito?

— Ah! Ho visto più cose io in quindici giorni di quante tu ne abbia viste in tutta la tua vita! La Riviera, la Costa Azzurra...

— Allora sei stato anche a Montecarlo?

— No, t'ho detto che sono stato al mare!

— Quanto sei scemo! Montecarlo è una città dove si gioca al «baccarat» e alla «roulette».

— A che cosa?

— Ma, santo cielo... sono dei giochi.... E poi non sono mica tanto difficili. Io che non sono un'aquila li ho capiti subito.

— Ah sì? Allora spiegameli, perchè queste sono cose che non ho visto.

— Bene! Immagina di entrare in una sala immensa. Alla porta vedi due tipi vestiti da generali, ma come quelli veri, non quelli delle operette! Galloni e dorature dappertutto. Entri, e vedi tavole ovunque. Ma non è un ristorante, nessuno mangia. Attorno alle tavole, uomini e donne, ma tutta gente «chic». Le donne hanno dei vestiti cortissimi in alto e lunghissimi in basso. Gli uomini... beh, quelli sono tutti vestiti di nero come i nostri beccamorti. E c'è un beccamorto con un rastrello di legno, mica come i nostri per il fieno, più piccolo... Del resto credo che non abbia i mezzi per comprarsene uno vero, perchè finge di distribuire denaro agli altri, ma sono monete di legno o di che so io. Poi, quando le cose non gli vanno, col rastrello, via! raccoglie tutto. Meschino e avaro! Capisco che c'è stata la svalutazione, ma per distribuire delle monete di legno non è il caso di darsi tante arie!

Poi c'è un altro beccamorto che ha una scatola di cartoline davanti a sè. Lui è il contrario dell'altro. Dà una cartolina a destra, una a sinistra. Ne vuoi un'altra? Te ne dà un'altra. Se vuoi ti dà tutta la scatola. Questo almeno non è tirchio. E poi c'è ancora un beccamorto che prende una carta, la guarda e dice: nove! Ognuno prende la sua carta, la guarda e dice fra i denti una parolaccia. Questo è il «baccarat». **re.**

— Guarda Mary, è sempre distratta... (Da «La Presse»)

Inventori

Ormai lo sappiamo tutti che viviamo in un'epoca formidabile. Non passa giorno che non ci giungano, da ogni parte del mondo, notizie scientifiche sbalorditive.

Talvolta è un astronomo russo il quale scopre che la Terra ha una coda a forma di falce; talvolta, invece, è un americano che ci rivela come i piatti volanti non siano che il risultato della disintegrazione di un ristorante marziano. L'altro ieri uno scienziato inglese ha annunciato che l'anno prossimo un treno razzo partirà per la Luna. (Prenotare i posti in tempo). Ieri, Einstein ci ha avvertiti che, ben presto, con la bomba all'idrogeno, si potrà far volatilizzare l'intero pianeta.

Sono tutte cose interessantissime. Ma non vi pare che invece di escogitare trucchi per far saltare in aria il pianeta, i nostri inventori farebbero meglio ad orientare le loro ricerche verso i mezzi per renderlo più piacevolmente abitabile?

Sì, lo so. Voi mi direte che questo è precisamente il fine che si propongono gli espositori delle Fiere. Essi vi offrono sempre nuove comodità. Ed io ammetto che sforzi meritevoli di lode vengono compiuti per darci un macina-pepe che funzioni a dovere, una grattugia che non scortichi le dita e uno sbuccia-patate che permetta di battere tutti i primati di velocità nei campionati fra sbucciatori di patate.

Ma tutta questa attrezzatura non risponde che assai imperfettamente al nostro ideale del *confort*. Dovete ammettere che la cucina non riempie tutta la nostra esistenza. Non si passa la vita a macinare del caffè o a grattugiare del parmigiano. L'aspirapolvere non realizza tutte le nostre aspirazioni. Una parte importante della nostra vita la trascorriamo fuori di casa, senza sentire il bisogno di un nuovo frulla-uova o di un nuovissimo rasoio elettrico.

Ci assicurano, ora, che in un prossimo avvenire nessuno sarà più soggetto al servizio militare: i soldati saranno sostituiti da uomini meccanici, da automi. Non sappiamo se sia vero, ma comunque questo ci fa nascere una speranza nel cuore. I nostri figli non conosceranno più la noia della caserma, il cipiglio del sergente d'ispezione, la sveglia all'alba e la ritirata alle nove di sera.

Bene! Ma non fermiamoci qui. E soprattutto pensiamo un po' all'attrezzatura umana del tempo di pace. Per attrezzatura umana intendo tutti gli apparecchi suscettibili di sostituirci nei lavori fastidiosi ai quali siamo ancora costretti. Ben venga il funzionario automatico, l'operaio a molla, l'avviato speciale teleguidato. E ci diano la macchina per riempire i moduli delle imposte, quella per fare gli auguri o per portare a passeggio il cane. Ci occorrono ancora tante altre macchine. E se le avremo, allora sarà sempre domenica. Liberi dalle incombenze materiali, potremo trascorrere il tempo gironzolando, fumando sigarette, giocando a biliardo, amando, ingannando la moglie o il marito... Insomma potremo occuparci di tutto ciò che sarebbe privo di gusto se fatto a macchina.

ASTERISCHI

* A Fort Lee, nella Nuova Jersey, è convolata a giuste nozze una coppia dai precedenti piuttosto burrascosi. Lui, Kenneth Lyons, quattro anni or sono, in seguito a un litigio, colpì con sette rivoltellate lei, Dorothy Cafferata, e quindi si sparò al capo. Nè lui, nè lei morirono. Kenneth andò in prigione per tre anni e mezzo e Dorothy andò a visitarlo ogni domenica nel parlatorio del carcere. Scontata la pena, Kenneth e Dorothy si sono sposati. Gli invitati sono stati pregati di lasciare le armi in guardaroba.

* L'astronomo Spencer Jones, di Hurstmonceux Castle, dichiara che il movimento della terra su se stessa si va sensibilmente rallentando.

* Il «record» di durata al bigliardo è stato conquistato da un carpentiere inglese, N. Thomas, che ha giocato ininterrottamente per 44 ore e 57 minuti. Il «record» precedente era detenuto dallo scozzese Roberts con 43 ore e 7 minuti.

* Il signor Chosy, sindaco del villaggio di Rollot, in Francia, è diventato tre volte nonno da un giorno all'altro in un modo singolare. A mezzanotte e mezzo sua figlia, signora Giorgetta de Praster, ha messo al mondo il piccolo Daniele; alle 3 alla signora Lea Chosy è nato Marco e alle 6 un'altra sua nuora, Michelina Chosy, ha dato alla luce Pietro. L'ostetrico Boury, che non ha avuto un momento di respiro, ha dichiarato che una tale coincidenza non si era mai verificata finora.

* Nello Stato della California i pedicure non possono essere chiamati a far parte della giuria in Corte di Assise.

* Il tribunale di Lubecca ha concesso il divorzio «per crudeltà mentale» a due giovani sposati da appena due mesi. La moglie accusa il marito di aver trascorso l'intera luna di miele leggendo romanzi gialli e il marito accusa che la moglie gli ha regalato un libro giallo scrivendo sulla seconda pagina il nome dell'assassino!

— Capirai, oggi trasmettono la partita per televisione!... (Da «Broadway Laughs»)

La veggente: — Farete un lungo viaggio, avrete successo, riceverete un'eredità e un paio di ceffoni se non levate le mani di sotto la tavola... (Da «L'Hérisson»)

Quesiti sui fitti

Il sig. F. B. di Settimo Torinese dal 1937 tiene in affitto una cameretta con annessa cucina. Il canone iniziale era di 40 lire mensili. Il proprietario con l'applicazione di maggiorazioni arbitrarie lo ha elevato a L. 826 ed ora pretende ancora un aumento del 50 per cento. L'inquilino ha la facoltà di trattenere sui fitti che vengono via via maturando quanto corrisposto in più per aumenti illeciti.

Il sig. Luigi R. di Torino non ebbe richiesta dell'aumento stabilito nella misura del 30% dal gennaio 1949 al 31 maggio 1950. Ora il proprietario pretende l'immediato pagamento di 17 mesi di arretrati. Inoltre vuol sapere se l'inquilino non abbia il diritto di conoscere in modo dettagliato le spese di portierato, luce, ecc. Riteniamo che l'aumento del 30% per cui il proprietario aveva diritto di pretendere la corresponsione a partire dal 1° gennaio 1949 non sia dovuto che dal momento in cui viene di fatto richiesto. Pertanto se il locatore si è limitato a chiederlo soltanto ora, al canone precedentemente corrisposto dovrà applicarsi un primo aumento del 30% e, sulla somma risultante una ulteriore maggiorazione del 50%. Precisiamo inoltre come l'inquilino possa pretendere che il proprietario gli specifichi le note precise e distinte di quanto costituisce la spesa per acqua, portierato, luce ecc.

■ ■

Il sig. Sandro G. di Torino, nel novembre '49, ha concesso in affitto un immobile comprendente quattro locali di cui uno adibito a negozio e gli altri tre ad uso abitazione, con un canone unico. Un paragrafo del contratto di locazione precisa che il canone di affitto può essere diminuito od aumentato, secondo le disposizioni di legge, dopo la prima rata di pigione (scaduta il 1° giugno scorso). Domanda quale aumento globale è in facoltà di applicare. Si tratta di un contratto libero e quindi fondato esclusivamente sulla volontà delle parti. Avendo questo stabilito che il canone iniziale poteva essere aumentato in base alle maggiorazioni previste dalla legge per i contratti bloccati, riteniamo che debba essere applicato un aumento del 100% per la quota del canone relativa al negozio e del 50% per gli altri locali.

■ ■

La sig.ra Cristina B. di Torino, rimasta vedova, ai primi del luglio c.a., di un artigiano già affittuario di un immobile adibito a negozio per riparazioni di biciclette, ha ricevuto intimazione dal proprietario di lasciare liberi i locali occupati. Se la vedova continua l'attività del marito deceduto ha diritto a rimanere nell'immobile locato in quanto la proroga legale opera in suo favore a norma dell'art. 1 della nuova legge sui fitti.

■ ■

Il sig. M. S. di Torino ci domanda un chiarimento a proposito dell'art. 15 della nuova legge e precisamente per quanto riguarda gli aumenti già praticati in violazione alle norme sul blocco dei fitti anche se l'attuale conduttore sia succeduto ad altri nel godimento dell'immobile. Per conduttore succeduto ad altri s'intende o il conduttore subentrato nella locazione prima del 1° marzo 1947, oppure il conduttore succeduto a norma dell'art. 1 della nuova legge e cioè in caso di famigliare convivente con l'inquilino deceduto.

■ ■

La signora Vittoria P. di Torino, da una trentina d'anni tiene in affitto un modesto alloggio di due camere e cucina per il quale, prima della guerra, corrispondeva il canone mensile di 135 lire. Nel 1946, un po' per favore e un po' per ritrarre un aiuto a pagare la pigione, ha concesso in subaffitto, ad una sua conoscente, una camera mobiliata con uso di cucina. Per tale amichevole sublocazione il proprietario dell'immobile ha percepito particolari aumenti, se pure limitati in considerazione della modesta importanza dell'alloggio. Vuol sapere se il padrone di casa, pur non avendo la richiedente altra abitazione, possa considerare l'appartamento sublocato agli effetti della nuova legge soltanto per il fatto che l'inquilina non l'ha occupato in continuazione per motivi di imprevista necessità. La conduttrice diretta ha però sempre pagato l'affitto e tenuto i suoi mobili nell'alloggio con la permanenza, in una camera, della sublocataria. Chiede inoltre quale aumento dovrebbe, in caso di prosecuzione del rapporto contrattuale, corrispondere dal 1° giugno e se le compete la facoltà di licenziare la sua subinquilina. Se il conduttore diretto ha sublocato interamente l'immobile o avendolo subaffittato parzialmente, non lo occupa nemmeno in parte con continuità, non ha diritto alla proroga e ne decade sempre che, beninteso, il padrone di casa intenda valersi di questa facoltà. Il subinquilino poi, nelle stesse circostanze, può chiedere di essere sostituito al conduttore qualora la sublocazione abbia avuto inizio anteriormente al 30 aprile 1948. Se si verifica che nè l'inquilino nè il proprietario vogliano fruire dei sopraddetti diritti, verrà applicato l'aumento del fitto nella normale misura del 50%. Infine se la sublocazione ha avuto dopo il 1° marzo 1947, il sublocatore può attendere la disponibilità dell'immobile alla scadenza del contratto: diversamente deve provare l'urgente ed improrogabile necessità di riavere l'immobile concesso in subaffitto.

■ ■

Il signor Giovanni V. di Torino, chiede come debba regolarsi in quanto di maggiorazione del canone, nei confronti di un inquilino, subentrato in un appartamento nel novembre 1948. Anche in questo caso è dovuto l'aumento del 50 per cento.

Mentre il «Bureau» del ciclismo discute a Liegi

Anche il Torino da oggi si allena

Sulla pista di Rocour

LIEGI, giovedì sera.

(Ver.) - Stamane, come annunciato, si è riunito in un salone del Municipio di Liegi il Consiglio direttivo della U.C.I. presieduto dal signor Joinard, cui ha preso parte anche Rodoni, presidente dell'U.V.I. Nel corso della seduta si constata che tra le varie questioni trattate si è stata quella, importantissima, relativa agli incidenti del Giro di Francia. Tale questione verrà portata domani mattina in seduta pubblica, all'esame del Congresso dell'U.C.I. Queste le dichiarazioni fatteci dal sig. Schoeters, presidente della Lega velocipedistica belga.

Pure nella seduta di domani al congresso, verrà trattata la questione dei rifornimenti per i due campionati su strada a Moorslede.

Gli azzurri della pista, intanto, subito dopo il loro arrivo in Belgio, hanno ripreso la preparazione, recandosi al velodromo di Rocour, dove sabato avranno inizio i campionati mondiali.

La pista, che è in alto, su un'incantevole posizione, nella cittadella di Liegi, non è risultata ottima, almeno ai primi assaggi: i lavori di restauro sono stati ultimati mentre gli scioperi recenti per il ritorno di Leopoldo hanno invece ritardato la costruzione delle tribune.

Astolfi e Ghella, con i dilettanti, hanno «girato» ieri e continuano oggi le prove, naturalmente senza forzare, ma solo per mantenere forma e agilità e prendere confidenza con il campo di battaglia.

A porte chiuse riuniti i giocatori

Gran rapporto di Novo per i calciatori granata

Forse Cavalli passerà dalla Juventus al Novara e Ghezzi verrà tra i bianconeri

Sul campo di via Filadelfia — se non ci saranno altri rinvii — si avrà oggi il primo allenamento dei calciatori granata. Bigogno dovrebbe rientrare in mattinata dal suo «viaggio di affari», sì che alle 15 potrà essere disponibile nella sua nuova veste di tecnico generale della squadra granata.

Ieri c'è stata la prima adunata alla sede di via Alfieri. Mancavano solo Carapellese e Moro, che hanno avuto una proroga di licenza, gli svedesi e Santos di cui si attende l'arrivo. Ai presenti il presidente, commendator Novo ha rivolto parole di circostanza. Data la gravità dell'argomento si è mantenuto il massimo riserbo sul discorso presidenziale.

Si è saputo comunque che facilmente si trasferirà il portiere Gandolfi. E' il Legnano che lo vorrebbe. Non si può dire che al torinese sorrida l'idea di passare ad una squadra di serie B; ma pare che l'affare si possa concludere presto con il beneplacito dell'interessato, il cui sacrificio troverebbe naturalmente un adeguato compenso finanziario.

Alla Juventus continua la normale preparazione sotto la severa guida di Carver. Stamani, dopo i soliti giri di campo ed esercizi fisici, i giocatori bianconeri si sono schierati in formazione di gara per il primo allenamento sulla palla. Brevissimo nel tempo — 25 minuti circa — e gioco leggero tanto che i giocatori si sono presentati in scarpette di gomma. Le due formazioni erano state create sulla falsariga ormai in uso da tempo: attaccanti contro difensori e mediani.

Squadra N. 1: Viola, Bertuccelli, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Rota (ala destra delle riserve, di ritorno dal prestito del Pisa), Tortonese, Vivolo, Ploeger, Caprile.

Squadra N. 2: Cavalli, Bonifforti, Patrucco; Vaira (una riserva che pure torna dal Pisa), Ferrario, Bizzotto; Muccinelli, Scaramuzzi, Boniperti, Hansen, Praest.

Particolarmente ammirati il palleggio elegante di Tortonese, la buona forma di Praest, velocissimo e scattante come nei giorni migliori, il gioco realizzatore e intelligente di Boniperti, autore tra l'altro di un magnifico goal su azione Praest, Hansen, Muccinelli.

Negli ambienti bianconeri si parla intanto di una probabile partenza di Cavalli per Novara. I dirigenti azzurri stanno trattando la vendita di Corghi alla Sampdoria e hanno pensato al portiere n. 2 della Juventus come sostituto. Se Cavalli dovesse partire, facilmente i bianconeri finirebbero per definire l'ingaggio di Ghezzi, il portiere del Modena, da tempo in predicato per trasferirsi a Torino.

* *

Anche a Milano, intanto, la febbre del tifo aumenta, insieme con l'attività delle due squadre, nelle quali i tifosi meneghini vedono, secondo il filo della logica calcistica, le maggiori protagoniste del prossimo campionato.

Stamattina i fari dell'attenzione, distolti per un attimo dai nerazzurri dell'Inter puntano i loro fasci curiosi sul Milan, dove suona la prima adunata della stagione. Già ieri si sono visti in città i nuovi acquisti, Silvestri, Renosto, Mangini e Vicariotto. Quest'ultimo è una novità il cui passaggio dal Vicenza è stato perfezionato solo negli ultimi giorni.

La campagna acquisti-vendite dei milanisti non è d'altra parte, considerata chiusa e le voci «portiere» e «terzini» potrebbe far registrare ulteriori colpi di scena. Nulla di sensazionale, però per il guardiano della rete, infatti, rifiutata l'offerta Moro, continuano le trattative per Puccioni, mentre ci si orienta verso un cambio, onde ottenere dal Fanfulla Servidati. Circa i terzini, si naviga nel buio; e non vi sarebbe motivo di stupore se le cose, alla resa dei conti, restassero come attualmente sono.

Ad ogni modo, diciotto giocatori formano per ora la comitiva che si recherà a Bognanco, per curare la sua preparazione. Essi sono Buffon, Belloni, Silvestri, Foglia, Annovazzi, Tognon, Bonomi, De Grandi, Carnier, Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto, Mangini, Santagostino, Vicariotto e Zanotti.

All'Inter, oggi, riposo. Circola negli ambienti di via Olmetto, la notizia di trattative avanti per oggetto Corghi, ma la questione va presa con le molle.

I pronostici Totip

Il Premio dei Quattro Anni, di lire 3.150.000, m. 2500 alla pari, che si corre domenica all'ippodromo di Villa Glori (che capeggia la schedina 33) potrebbe avere una nota di internazionalità data dalla trottatrice francese Calpurnie che fa parte del Gruppo 1 insieme a Dinoccia, Sonna, Senato; nel Gruppo X figurano Mandorlo, Contessa de Sota, Villalba, Roccabrezzate; nel Gruppo 2, Papiniano, Arianne Guy, Gemonio. I rispettivi gruppi sono capeggiati da Calpurnie, Contessa de Sota, Papiniano. Sui tempi è da preferire Contessa de Sota, sempre che la cavalla non senta la fatica delle molte corse in cui è stata impegnata. Papiniano sul raggueglì è dietro non solo a Contessa ma anche a Calpurnie.

Noi indichiamo un X-1 ma i romani giocheranno sul cavallo locale, spesso vincitore, ed in capo alle loro combinazioni verseranno il 2.

Per le altre corse di trotto indichiamo: Premio Onaro (Roma) Serlunzo (1) e Liana Brevero (2); Premio del Frestini (Trieste) Sparta (1) e Moschino (2); Premio Albergo Bonagua (Montecatini), Alta (1) e Hesperia Gocchi (2).

Livorno entra nella combinazione nelle due prove di galoppo. Nel Premio Molo Mediceo i Gruppi 1 e 2 sembrano da preferirsi per la presenza nel primo di Patrea Bolo e nel secondo di Odoacre; nel Premio Darsena tutti e tre i gruppi possono considerarsi sullo stesso piano di possibilità. Combinazione quindi a... singola basata su Scutum, Sola e Manca.

La schedina possibile è pertanto: X (2)-1; 1-2; 1-2; 1-2; 1-2; 1 (2)-X.

Coppi in una delle sue prime uscite in bicicletta: presto Fausto si trasferirà a Cuneo per gli allenamenti

Vittoria contro Charlie Fusari

Sugar perde il peso ma non il titolo mondiale

Ray «Sugar» Robinson ha mantenuto ieri sera a Jersey City il titolo mondiale dei pesi medio-leggeri.

Jersey City, giovedì sera.

Ray Robinson ha conservato il titolo di campione del mondo dei medio-leggeri, battendo ai punti Charlie Fusari. Il combattimento si è svolto allo Stadio «Roosevelt», davanti a 20 mila spettatori. La superiorità del campione è stata evidente, tanto che, per parere unanime, lo sfidante non ha avuto la meglio che in una o due riprese su quindici. Nondimeno questo è stato uno dei più scialbi incontri di Robinson.

Il campione era insolitamente lento nei movimenti e il fatto viene attribuito alla brusca riduzione di peso a cui il Robinson ha dovuto sottoporsi per rimanere nei limiti della categoria.

Robinson — nonostante la prova non troppo brillante — continua ad essere considerato uno dei migliori pugili mondiali, se non il migliore in linea assoluta.

Fusari, invece, ha perso nel «match» la possibilità di un nuovo alloro alla catena delle sue buone prestazioni. Ieri Charlie ha disilluso le schiere dei suoi appassionati, quasi facendo svanire il ricordo di quel combattimento con Rocky Graziano che, solo con un fulmineo k. o. dopo dieci riprese di supremazia di Fusari, riuscì a superare il coriaceo avversario.

Cinque "Talbot" al Circuito di Pescara

Pescara, giovedì sera.

Ventuno sono gli iscritti al Gran Premio Automobilistico di Pescara che si svolgerà il 15 agosto su 16 giri del velocissimo triangolo di Km. 25,800 che ha i suoi vertici a Pescara, Cappelle e Montesilvano; in tutto 412,800 chilometri, salvo variazioni da non escludersi. Uno speciale premio verrà assegnato al concorrente più veloce nel tratto di un chilometro in rettilineo; si può prevedere che verrà oltrepassata in tale tratto la velocità di 330 chilometri orari.

Significativa è la partecipazione di ben cinque Talbot 4500 eme senza compressore, pilotate da Rosier, Etancelin, Levegh, Louveau e Grignard: la marca francese ritiene giustamente il percorso abruzzese assai adatto alle caratteristiche delle proprie vetture, potenti e resistenti, e si accinge a cercare un successo di prestigio anche se la gara di Pescara non è valida per il campionato mondiale.

L'elenco degli iscritti comprende altresì due Alfa Romeo 158 che verranno pilotate da Fagioli e da Farina o Fangio, la Jaguar 4500 di Biondetti, una 4500 Ferrari e la Maserati 1500 della scuderia Branca vincitore della conte Aosta-Gran San Bernardo. Interessante anche la partecipazione di Rol, Bonetto, Bira, De Graffenried tutti su Maserati 1500.

* I dirigenti del Casale e dell'Alessandria, alla ricerca di un allenatore, avevano in animo di assumere l'ex nazionale Piccaluga, ma questi ha già firmato per l'Asti. Quest'ultima società ha iniziato trattative per l'acquisto dell'... sinistro Guaraldo del Novara.

Come records mondiali le ascensioni di Tita Piàz

Una caduta di bicicletta stroncò l'alpinista che scalava a 56 anni il "sesto grado,,

Due anni fa di questi giorni, per una caduta dalla bicicletta moriva a 69 anni il signor Tita Piàz, celeberrima guida alpina delle Dolomiti. La disgrazia avvenne in Val di Fassa, nel Trentino, a pochi passi da casa sua. Piàz riportò una larga ferita alla testa; sopravvenne la commozione cerebrale, e meno di ventiquattr'ore dopo spirava.

Noi sportivi possiamo anche non ritenere appartenenti alla nostra famiglia le guide alpine d'una volta (quelle d'adesso son tutte animate da spirito sportivo, cominciando dal Gobbi di Courmayeur fino ai Franceschini di San Martino di Castrozza), ma dobbiamo riconoscere che se nell'ultimo trentennio l'alpinismo compì il grande progresso e raggiunse la massima diffusione che soltanto la guerra mondiale arrestò, il merito di aver spalancato le porte dell'alpinismo sportivo alla passione dei giovani spetta principalmente a Tita Piàz.

Singolare e nobile figura di italiano in una terra ancora straniata dal resto della nazione, egli fu dapprima conosciuto fra noi per i capitoli che gli aveva dedicato Guido Rey e per un giro di conferenze in alcune nostre città. Ma era una conoscenza ridotta ad ambienti particolari. Il suo merito di capo-scuola fu apprezzato molto più tardi, allorchè lo sport d'arrampicamento trovò nella classificazione delle difficoltà la via aperta verso la pubblica graduatoria e l'indiscutibile riconoscimento dei valori individuali. Sotto la spinta dell'emulazione sportiva i giovani italiani del primo dopoguerra si dettero all'assalto delle grandi pareti; guadagnavano il terreno perduto rispetto agli stranieri e portarono l'alpinismo italiano alla testa dei valori europei.

Tita Piàz

Allora si scoperse che il primo a battere quella via era stato, un quarto di secolo prima, quell'irrequieto valligiano trentino, dall'adolescenza avventurosa e dalla giovinezza movimentata (sempre in lite con gli enti alpinisti austro-tedeschi, e sempre vigilato dalla Imperial Regia polizia per i suoi sentimenti irredentistici). Già nel primo decennio del secolo egli era un'originalissima guida; era il primo guida moderna che non sottometteva al denaro la propria personalità, ma in ogni occasione imponeva il valore suo di capo-cordata. Fu il primo a infrangere la tradizione per cui il «signore» che assoldava le guide si appropriava il vanto della prima ascensione dando il proprio nome alla «via» ed alla cima. Fu Piàz a dare l'impulso iniziale allo sport d'arrampicamento nella epoca in cui l'alpinismo classico non avendo più mète davanti a sè s'avviava al suo placido tramonto.

Di lui si è molto parlato anche recentemente a proposito del suo libro (postumo) di memorie, che una sua aneddotica non scoprirebbe nulla di nuovo. E' piuttosto del suo merito di capostipite della scuola sportiva che si è parlato poco. Il fatto è spiegabile: da una decina d'anni da noi la letteratura specializzata — e la cronistica — è talmente in ribasso che pochi scrittori o nessuno — ed altrettanti cronisti — avvertono la necessità di far conoscere ai giovani la storia di quel movimento che giust'appunto partendo dalla superata concezione dell'alpinismo classico a quest'ultimo apportò le fresche energie e l'impeto giovanile d'una mentalità nettamente moderna che nell'emulazione sportiva aveva il mezzo per arrivare a una conoscenza più intima e profonda delle gioie che sola la conquista alpina può dare (altro che aridi acrobati — come li chiamavano i «vecchi»).

Questo merito di Tita Piàz vogliamo brevemente rivendicare ora nel secondo anniversario della morte, affinchè ai giovani non ne sfugga nè il ricordo nè l'esempio. Tanto per chiarire le idee dal punto di vista della prestazione atletica onde si riassume un'impresa alpinistica, ricorderemo che a 18 anni Tita Piàz fu il primo ad aprire itinerari di quinto grado su roccia (come dire raggiungere un record mondiale, un qualcosa pari ai 100 metri in 11" di Kilpatrick alle Olimpiadi del '900) e che a 56 anni aprì due «vie» di sesto grado (la cui valutazione in fatto di difficoltà è paragonabile ai contemporanei risultati d'eccezione ottenuti in altri sport da atleti nel fiore dell'età, e allenatissimi).

* *

La Pro Vercelli torna alle origini per un "vuoto,, di quattro milioni

Dilettantismo forzoso o quasi - Su sedici titolari, quindici vogliono andarsene

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, giovedì sera.

«Non ci sono calciatori in sede — dice Ara, — ma è meglio così: chiedono soltanto soldi...».

In tutti gli impianti sportivi della Pro Vercelli — tennis, calcio, scherma, pattinaggio a rotelle, atletica, ginnastica e pallacanestro — nel pigro pomeriggio estivo, si notano solo due pattinatori che compiono sulla pista di cemento le più belle acrobazie. Forse i «gagni» diventeranno dei Piola dell'hokey a rotelle, ma i Piola, i Ferraris, i Depetrini, i Castigliano, gli Ardissone, i Milano del calcio futuro quando salteranno fuori? Emilio Ara, fratello di Guido, il famoso mediano dei tempi d'oro, si stringe nelle spalle.

«Di quelli là non sono rimasti nemmeno più i ritratti; se li è portati via l'umidità...».

La situazione di Vercelli calcistica è triste, ma non serve ripetere per essa le retoriche esclamazioni da cui è circondata ad ogni stagione, come da una inutile nube, l'agonia — chiamiamo le cose col loro nome — di questa società. Tutte le parole, tutti gli accenni alle «bianche casacche», alle «maniche rimboccate» di Ardissone non hanno senso per chi guarda la realtà in faccia. Primo fra tutti il presidente Bertinetti, la bella figura di sportivo vercellese, che è dirigente, è dottore, è schermitore, ma è soprattutto colonnello. Ci riceve nella sua villa circondata da frutteti modello. Ha un modo di presentarsi per cui viene voglia di salutarlo sull'«attenti».

«Il dramma della Pro Vercelli — egli afferma — è espresso in una cifra che farebbe ridere le squadre maggiori: quattro milioni. Ogni anno il deficit dei "bianchi" si aggirava sui sei o sette milioni; al termine di questa stagione, pur avendo assunto la gestione sociale soltanto dal 15 gennaio, abbiamo ridotto il vuoto di un terzo. Quattro milioni. E' poco, lo so, ma il buco non si riesce ugualmente a colmare...».

Il colonnello guarda con occhio severo le sue piantagioni di frutta di lusso — pere William, Duchesse d'Angoulême, Favorita di Clapp; mele Golden deliciosa, Stakink ed altra aristocrazia delle mense — e pare voler mettere sui «dritti righe» anche i rami che crescono di traverso.

«Su sedici giocatori della rosa di prima squadra — racconta ancora Bertinetti — quindici hanno detto chiaro e tondo che vogliono andarsene da Vercelli. Uno solo è rimasto: Rustico, ma la sua è un'altra storia...».

(In poche parole la faccenda di Rustico è questa: il portiere aveva un fratello ammalato. Non sapendo a chi rivolgersi chiese aiuto al colonnello Bertinetti e questi a sua volta interessò il prof. Dogliotti, il dirigente del Torino, che non dimentica di essere uno sportivo ed un valente schermitore, se non andiamo errati, anche se ora è uno dei più grandi chirurghi italiani. Il Rustico-ammalato è stato rimesso a posto ed ora il Rustico-portiere è fedele alla Pro Vercelli come un marinaio alla sua nave. Lumicini di sentimento che brillano nella notte buia del calcio italiano...).

«Tolto Rustico — continua il presidente — gli altri hanno chiesto la borsa di passaggio. Per conto nostro facciano pure, se trovano la società che li vuole. Oltre a tutto, secondo il regolamento, una squadra che sale dalla "C" alla promozione è tenuta a pagare ai suoi giocatori l'ottanta per cento degli emolumenti percepiti prima della retrocessione. Ogni atleta che ci lascia equivale dunque ad un risparmio.

«Così Nicolazzini, forse il migliore nostro prodotto, spera di sistemarsi a Castellammare, dove è già stato preceduto da un altro vercellese, Palma. Per il terzino verrebbero offerti dai cinque ai sette milioni, si dice. Una cifra che sistemerebbe il nostro bilancio».

Degli altri «bianchi» non si hanno molte notizie. Cantone, che — a ventiquattro anni — era il più vecchio della squadra, ha intenzione di passare al Magenta, soprattutto per cercare un impiego civile e per avvicinarsi alla sua famiglia abitante a Milano.

Bario, centromediano, è partito per «provare» in una società della Toscana; di Mallavarsi si interessa la Sanremese e di Bellomo il Magenta. Audisio, Benedicenti, Carello e Bagotto sono stati restituiti al Torino, come pure Bavazzano. Bolzoni sarà tenuto. Per gli avanti Barbero, Arlagno, Minghetti, Manghino e Bellini si attendono proposte. Tutta la situazione della Pro Vercelli è lì. Con incassi medi di 80-150 mila lire per partita — come quelli registrati nella scorsa stagione — non si può pretendere di più ed ha fatto molto Eliano, l'allenatore dei «bianchi», ad impostare una formazione che è retrocessa solo dopo spareggio e che con i 44 goal passivi è stata una delle meno vulnerabili del suo girone. Solo le prime quattro in classifica hanno incassato di meno. Ma ora anche Eliano se ne andrà. E' in trattative con il Casale.

A Vercelli si attende il viennese Souschek. E' uno dei tempi gloriosi: apparteneva alla società nel 1930-31. Forse ha serbato il ricordo dell'entusiasmo di allora ed insegnerà ai suoi ragazzi a considerare il calcio uno sport prima che una professione, e forse i giovani potranno fare qualcosa per la società. Perchè dai «grandi» — a parte il Municipio che si è addossato l'onere di un milione e mezzo annuale per il mantenimento-campo — c'è poco da sperare.

«Da quando ha vece la sottoscrizione del "pugno di riso" per la Pro? — dice il colonnello Bertinetti nel lasciarci — nemmeno un quintale del prodotto...».

PAOLO BERTOLDI

Jannilli e Manca entrambi sicuri di vincere

ROMA, giovedì sera.

Ferdinando Jannilli e lo sfidante Giovanni Manca, saranno di fronte questa sera, al Foro Italico, in un incontro valido per la disputa del titolo di campione italiano dei medi. L'interesse del confronto ha messo in fermento gli sportivi della capitale e si prevede un afflusso di pubblico da record.

Manca, sconfitto tempo fa con scarto minimo di punti dal suo avversario di questa sera, tenterà certamente di prendersi la rivincita... ed anche se durante gli allenamenti non ha parlato molto si capisce che è in forma perfetta.

Dal canto suo Jannilli si è detto sicuro di vincere ed ha aggiunto che questa volta non lo si potrà accusare di scarsa aggressività e di debolezza nel destro.

Al 21 d'agosto si incomincia

Riunione ad Alessandria per l'apertura di caccia

Ad Alessandria si svolge da stamane una riunione interprovinciale tra i rappresentanti delle Sezioni Provinciali Cacciatori del Piemonte, della Liguria, e della Lombardia, in seguito ad un telegramma del Ministero dell'Agricoltura e Foreste che richiamava i competenti organi alla esatta interpretazione del Calendario Ministeriale (a due aperture: 27 agosto (migratoria) e 3 settembre (stanziale) od una sola (generale) al 3 settembre).

A seguito anche di nostri precisi appunti, rilevati dalla grande stampa romana, il Ministero come è noto è intervenuto a portare l'ordine nelle decisioni dei Comitati Provinciali della Caccia specie dell'Alta Italia (Piemonte compreso) dove ognuno a quali intendeva legiferare.

Curiosa, però, la posizione del Comitato Provinciale della Caccia! Per legge sono quelli che devono pubblicare e firmare i manifesti, ma chi decide sono le Sezioni Provinciali Cacciatori, cioè altri organi.

V'è da augurarsi che nella riunione di Alessandria i convenuti abbiano una netta visione della preoccupante stanchezza e sfiducia che invadono sempre più le masse e che il buon senso trionfi, fissando con l'intervento dei Prefetti, una sola apertura al 27 agosto.

Un'unica apertura nella... disinvolta indipendenza di certi cacciatori è certo, data la circostanza, consigliabile.

g. l. d.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 188
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

Agosto 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'Asia al centro dell'attenzione mondiale

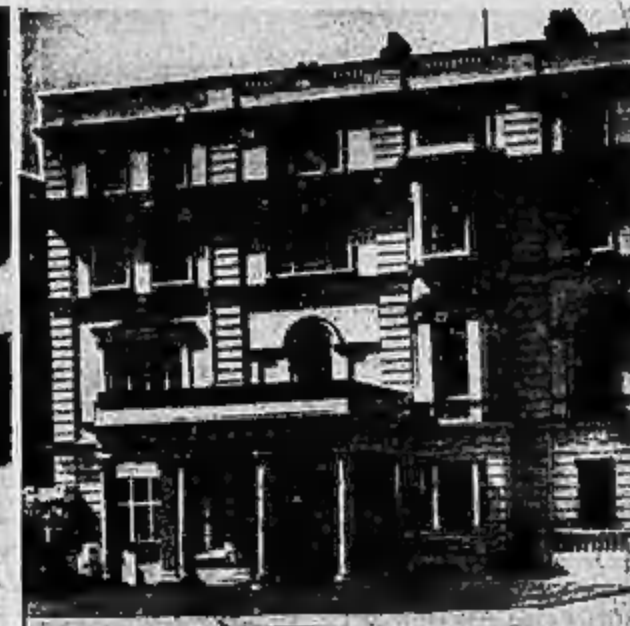
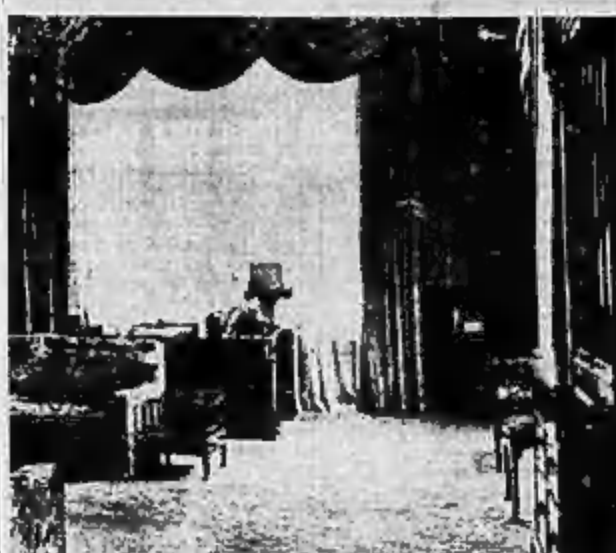
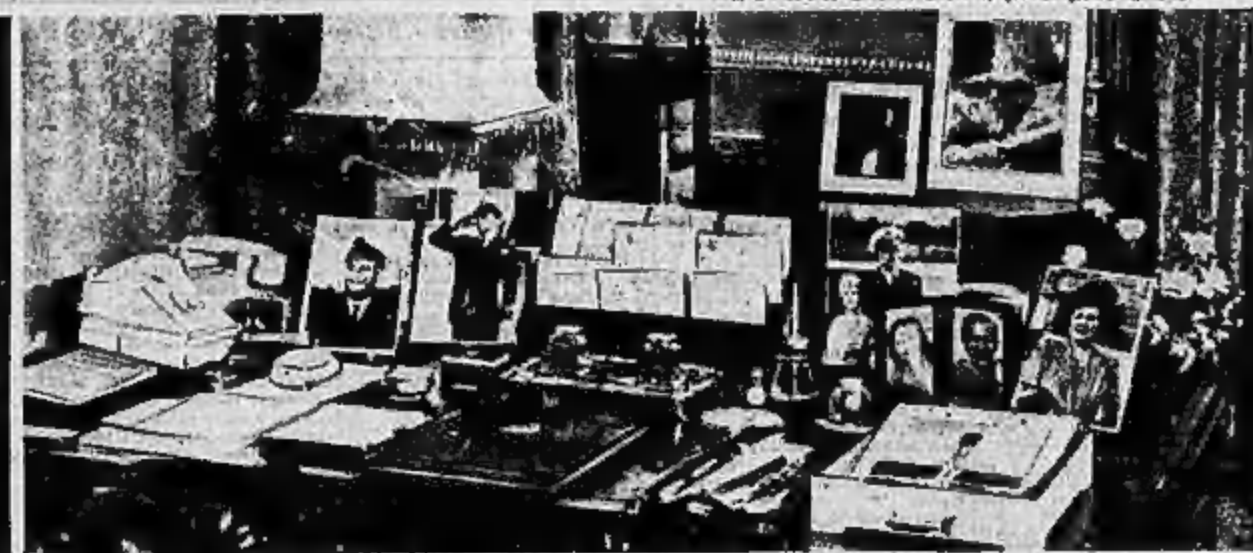
La linea nera che partendo a nord del Giappone passa dalle isole Curili, attraversa la Corea, segue la costa della Cina, sfiora i confini dell'Asia sud-orientale e dell'India, indica la zona di influenza comunista che comprende il 60 per cento dell'Asia con oltre 500 milioni di abitanti. Birmania, Malacca e Indocina sono i tre paesi più esposti all'espansione comunista.

Abito estivo di lana stampata

Il fondo di questo abito estivo di lana stampata è grigio con fiori color castano come i polsini, i risvolti, la cintura e il davantino. (Doc. I.W.S.)

Non ha fretta di risposarsi

Hedy Lamarr fotografata con due dei suoi tre bimbi ha dichiarato di non avere fretta di risposarsi. Quando lo farà, lascerà lo schermo.

Dove nascerà il secondogenito di Elisabetta

Facciata dalla parte del giardino di Clarence House, la casa ove abitano i duchi di Edimburgo. Nella foto a sinistra Elisabetta col principino Carlo

Salotto privato della principessa Elisabetta

Sulla scrivania di Elisabetta i ritratti della madre, della nonna, del figlio e molte fotografie del marito.

La sala da pranzo: il tavolo e le sedie di mogano sono del '700

Il salone-galleria arredato con i mobili ricevuti in regalo di nozze da Elisabetta